



Rassegna Stampa del 17 marzo 2021

L'Anaao

«Depenalizzare l'atto medico»

«**G**li avvisi di garanzia pervenuti a due colleghi per la somministrazione del vaccino ci fa restare attoniti. Attoniti rispetto ad un sistema legislativo in campo sanitario scollato dalla realtà». La denuncia è di Pierino Di Silverio, vice segretario regionale Anaao e responsabile nazionale Anaao Giovani. «Un sistema giudiziario che continua a trattare i medici come colpevoli fino a prova contraria - dice - occorre depenalizzare l'atto medico. Nonostante la cosiddetta Legge Gelli abbia cercato, in modo alquanto provvisorio e incompleto nella sua applicazione, di porre un freno alle denunce che piombano con preoccupante frequenza su troppi medici, il 95% delle quali si conclude con un nulla di fatto». I medici in questione sono quelli che hanno somministrato il vaccino a pazienti poi deceduti.



Vaccini, i medici chiedono uno scudo penale

#promuoviamosalute

Dopo le prime (presunte) reazioni avverse ai vaccini e i primi avvisi di garanzia, i medici ora chiedono uno scudo penale. Comprensibilmente, i camici bianchi non ci stanno a fare da capri espiatori e si rivolgono al Governo Draghi per ottenere un provvedimento straordinario. Ora, [dopo i casi che hanno acceso i riflettori su Napoli](#), ad alzare la voce sono **Pierino Di Silverio**, vice segretario regionale Anaa e responsabile nazionale Anaa Giovani e Pietropaolo, Segretario Generale CISL Medici della Provincia di Napoli. «Gli avvisi di garanzia pervenuti a due colleghi per la somministrazione dei vaccini, ricordiamo la cui presenza è stata reclamata, richiesta come atto etico, elemosinata e in alcune circostanze imposta, ci fa restare attoniti. Attoniti rispetto ad un sistema legislativo in campo sanitario scollato dalla realtà», dice Di Silverio. «Un sistema giudiziario che continua a trattare i medici come colpevoli fino a prova contraria – dice – occorre depenalizzare l'atto medico. Nonostante la cosiddetta Legge Gelli abbia cercato, in modo alquanto provvisorio e incompleto nella sua applicazione, di porre un freno alle denunce che piombano con preoccupante frequenza su troppi medici, il 95% delle quali si conclude con un nulla di fatto».

PREOCCUPAZIONE

I medici in questione, è bene ricordarlo, sono quelli che hanno somministrato i vaccini a pazienti poi deceduti. Anche se ancora oggi non è stato dimostrato alcun nesso di causa ed effetto tra la somministrazione e la morte. «Questi medici – incalza il dottor **Aniello Pietropaolo**, Segretario Generale CISL Medici della Provincia di Napoli – sono accusati di omicidio colposo, trattati alla stregua di chi commette un pestaggio o un omicidio. Medici trattati come criminali per un atto medico che gli stessi si offrono di compiere con abnegazione. Prima si implorano i medici di contribuire alla guerra. Poi non solo si lasciano senza scudi e armi, ma addirittura si utilizzano come capri espiatori, ancora una volta». Una preoccupazione, quella dei medici, che si aggiunge alla disperazione per le innumerevoli violenze subite ogni anno, per il le denunce (15.000 ogni anno secondo Ania), e le cause (35.000 l'anno). Una pressione che tiene per anni i sanitari in uno stato d'angoscia e che alla fine, nel 95 per cento dei casi, finisce con un nulla di fatto. Di Silverio e Pietropaolo fanno proprio l'appello di un'intera categoria, che ora invoca «una profonda rivisitazione del sistema legislativo in tema di sanità. L'Ordine dei Medici – dicono – non può restare fuori dall'ambito decisionale, anzi occorre che venga coinvolto come parte attiva. L'Ordine è la casa di tutti i medici, perché è una questione professionale morale, soprattutto perché è una questione etica».

Avvisi di garanzia ai medici per la somministrazione dei vaccini, l'Anaa: "Trattati come criminali"

"Prima si implorano i medici di contribuire alla guerra. Poi non solo si lasciano senza scudi e armi, ma addirittura si utilizzano come capri espiatori, ancora una volta"

"Gli avvisi di garanzia pervenuti a due colleghi per la somministrazione del vaccino, ricordiamo la cui presenza è stata reclamata, richiesta come atto etico, elemosinata e in alcune circostanze imposta, ci fa restare attoniti. Attoniti rispetto ad un sistema legislativo in campo sanitario scollato dalla realtà". Pierino Di Silverio, vice segretario regionale Anaa e responsabile nazionale Anaa Giovani, denuncia un sistema che rischia di individuare nei medici l'ennesimo capro espiatorio.

Depenalizzare l'atto medico

"Un sistema giudiziario che continua a trattare i medici come colpevoli fino a prova contraria - dice - occorre depenalizzare l'atto medico. Nonostante la cosiddetta Legge Gelli abbia cercato, in modo alquanto provvisorio e incompleto nella sua applicazione, di porre un freno alle denunce che piombano con preoccupante frequenza su troppi medici, il 95% delle quali si conclude con un nulla di fatto". I medici in questione, è bene ricordarlo, sono quelli che hanno somministrato il vaccino a pazienti poi deceduti. Anche se ancora oggi non è stato dimostrato alcun nesso di causa ed effetto tra la somministrazione e la morte. "Questi medici - incalza il dottor Aniello Pietropaolo, Segretario Generale CISL Medici della Provincia di Napoli - sono accusati di omicidio colposo, trattati alla stregua di chi commette un pestaggio o un omicidio. Medici trattati come criminali per un atto medico che gli stessi si offrono di compiere con abnegazione. Prima si implorano i medici di contribuire alla guerra. Poi non solo si lasciano senza scudi e armi, ma addirittura si utilizzano come capri espiatori, ancora una volta". Una preoccupazione, quella dei medici, che si aggiunge alla disperazione per le innumerevoli violenze subite ogni anno, per le denunce (15.000 ogni anno secondo Ania), e le cause (35.000 l'anno). Una pressione che tiene per anni i sanitari in uno stato d'angoscia e che alla fine, nel 95 per cento dei casi, finisce con un nulla di fatto. Di Silverio e Pietropaolo fanno proprio l'appello di un'intera categoria, che ora invoca "una profonda rivisitazione del sistema legislativo in tema di sanità. L'Ordine dei Medici - dicono - non può restare fuori dall'ambito decisionale, anzi occorre che venga coinvolto come parte attiva. L'Ordine è la casa di tutti i medici, perché è una questione professionale morale, soprattutto perché è una questione etica".

Morte professoressa, medici allo stremo: "Ci chiamano in guerra e poi ci indagano per una siringa"

*"Si chiede ai medici di combattere questa guerra per poi trattarli come criminali per un atto che gli stessi si offrono di compiere con abnegazione". E' il duro sfogo di **Pierino Di Silverio**, vice segretario regionale Anaaoc e responsabile nazionale ANAAO Giovani dopo "gli avvisi di garanzia pervenuti a due colleghi per la somministrazione del vaccino, ricordiamo la cui presenza è stata reclamata, richiesta come atto etico, elemosinata e in alcune circostanze imposta".*

Il riferimento è ai due medici indagati dopo la **morte Annamaria Mantile**, la docente scomparsa a 62 anni lo scorso 2 marzo a Napoli. Dall'autopsia al momento è emerso che la donna è deceduta non per le conseguenze della vaccinazione, ricevuta quattro giorni prima al Vaccine Center della **Mostra D'Oltremare**, ma a causa di uno shock emorragico e arresto cardiocircolatorio conseguente una "ernia strozzata".

Avvisi di garanzia che "ci fanno restare attoniti. Attoniti rispetto ad un sistema legislativo in campo sanitario scollato dalla realtà. Un sistema giudiziario che continua a trattare i medici come colpevoli fino a prova contraria – dice – occorre depenalizzare l'atto medico. Nonostante la cosiddetta Legge Gelli abbia cercato, in modo alquanto provvisorio e incompleto nella sua applicazione, di porre un freno alle denunce che piombano con preoccupante frequenza su troppi medici, il 95% delle quali si conclude con un nulla di fatto".

"Questi medici – incalza il dottor Aniello Pietropaolo, Segretario Generale CISL Medici della Provincia di Napoli – sono accusati di omicidio colposo, trattati alla stregua di chi commette un pestaggio o un omicidio. Medici trattati come criminali per un atto medico che gli stessi si offrono di compiere con abnegazione. Prima si implorano i medici di contribuire alla guerra. Poi non solo si lasciano senza scudi e armi, ma addirittura si utilizzano come capri espiatori, ancora una volta". Una preoccupazione, quella dei medici, che si aggiunge alla disperazione per le innumerevoli violenze subite ogni anno, per le denunce (15.000 ogni anno secondo Ania), e le cause (35.000 l'anno). Una pressione che tiene per anni i sanitari in uno stato d'angoscia e che alla fine, nel 95 per cento dei casi, finisce con un nulla di fatto. Di Silverio e Pietropaolo fanno proprio l'appello di un'intera categoria, che ora invoca "una profonda rivisitazione del sistema legislativo in tema di sanità. L'Ordine dei Medici – dicono – non può restare fuori dall'ambito decisionale, anzi occorre che venga coinvolto come parte attiva. L'Ordine è la casa di tutti i medici, perché è una questione professionale morale, soprattutto perché è una questione etica".

La lotta al Covid

Vaccino ai pazienti fragili medici di base in affanno «Richieste fuori controllo»

►Caos prenotazioni, dottori assediati ►Oggi la ratifica dell'accordo aziendale
e c'è chi si chiama fuori: è polemica «Pronti a utilizzare anche i nostri studi»

LE CRITICITÀ

Ettore Mautone

Vaccino anti Covid ai pazienti fragili: alla vigilia del V-day, annunciato via social dalla Regione, si profila il caos prenotazioni. Medici di famiglia sotto assedio, subissati da centinaia di richieste, impossibili da gestire, viste le forti pressioni esercitate dagli stessi assistiti che, a torto o a ragione, ritengono di essere iscritti di diritto nella lista delle vulnerabilità anche per aver accesso al vaccino Pfizer, considerato il più affidabile. Uno scenario che rende bollenti le utenze anche private dei camici bianchi.

LE SEGNALAZIONI

«Come medico di famiglia - avverte Silvestro Scotti che è anche presidente dell'Ordine dei Medici di Napoli - ritengo di essere tenuto a segnalare alla Asl i miei assistiti che rientrano nei profili di fragilità secondo i criteri stilati dal ministero. Spetta poi all'azienda sanitaria provvedere ad abilitare il portale alle prenotazioni precaricando i dati anagrafici sul portale regionale, per poi comunicarmi dove ritirare le dosi che provvederò a somministrare a domicilio, o presso il mio studio, o anche nei centri

vaccinali dei distretti. I medici non possono sottrarre tempo alla funzione assistenziale per rispondere a migliaia di telefonate o svolgere funzioni impiegate». Intanto a fare fede c'è l'accordo siglato tra Regione e sindacati della medicina del territorio che, forse già oggi, sarà tradotto in una delibera di giunta regionale per poi essere lasciato ai dettagli applicativi da definire in ciascuna Asl. «In base all'intesa siglata - spiega Saverio Annunziata, medico di medicina generale del Sumai - partecipiamo alla campagna vaccinale con tre possibili modalità: somministrando il vaccino presso il nostro studio, o a domicilio, aderendo al modello organizzativo aziendale oppure rinunciando a effettuare direttamente la vaccinazione, o delegando a un altro collega. Solo in questo terzo caso il medico è tenuto a immettere in piattaforma l'elenco dei propri pazienti fragili. Nei primi due casi, invece, il

medico organizza autonomamente la somministrazione. Il decreto regionale è fuorviante per medici e cittadini. Andavano prima consultati i colleghi. Adesso si sono create false aspettative e tutti pretendono di essere più fragili di altri, e di avere diritto alla precedenza, e noi siamo subissati di richieste inappropriate. Nel frattempo attendiamo l'arrivo dei vaccini, a quel punto saremo noi a programmare le chiamate in base al grado di fragilità, nel rispetto delle disposizioni ministeriali».

LA PIATTAFORMA

«Oggi - aggiunge Luigi Sparano, segretario provinciale di Napoli della Fimmg - abbiamo un incontro con la Asl per ratificare l'accordo aziendale. Chi vaccinerà allo studio presenta l'elenco dei pazienti sottoposti alla vaccinazione, compresi i pazienti fragili (in media 20 per ogni camice bianco), chi vaccina presso le

strutture aziendali fornisce la propria disponibilità. Chi infine non aderisce registrerà in piattaforma i pazienti cronici e fragili distinguendo il livello di rischio. Chi vaccina dunque presso lo studio non ha alcun bisogno di registrare in piattaforma i malati più vulnerabili. Deve solo chiedere i vaccini alla Asl». «L'accordo è stato siglato da tutti i sindacati della medicina di famiglia - aggiunge Pina Tommasielli che rappresenta la categoria in Unità di crisi - chi vuole vaccinare il fragile in proprio lo fa, e segnala l'avvenuta vaccinazione su piattaforma in tempo reale; chi non può o non vuole iscrive il paziente su piattaforma, provvederà la Asl. Il medico renderà su piattaforma chi ha vaccinato e perché». Da oggi, dunque, la piattaforma sarà aperta e il medico (non il paziente) potrà accedere compilando una scheda con una serie di domande a cui corrisponde il profilo del paziente.

Ogni medico vaccinatore estrapolerà dall'anagrafe assistiti i pazienti con le caratteristiche di fragilità indicate dal ministero chiedendo agli avanti diritto chi di loro vuole essere vaccinato presso lo studio o a domicilio.

L'ANNUNCIO

«Cari colleghi - annuncia ufficialmente su Facebook Giuseppe Russo, studio a Barra-Ponticelli - appena si approva, pare oggi in Giunta regionale, l'accordo sottoscritto con i sindacati, mi attiverò rapidamente per procedere alle vaccinazioni dei miei pazienti fragili. Chi non intende aderire è liberissimo di farlo ma di certo non si può sottrarre, in una condizione emergenziale, a segnalare nell'apposita piattaforma i suoi pazienti fragili».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL PRESIDENTE
DELL'ORDINE, SCOTTI
«LA ASL ABILITI
IL PORTALE
ALLE REGISTRAZIONI
POI CI DIA LE DOSI»**

**I CAMICI BIANCHI
DOVRANNO FORNIRE
I NOMI DEGLI ASSISTITI
A RISCHIO:
TUTTI VOGLIONO
LE FIALE PFIZER**

All'Asl 2 Nord cominciano i nefropatici De Luca al Fusaro: ottima organizzazione

LA VISITA

Patrizia Capuano

Il presidente della Regione Vincenzo De Luca è stato ieri mattina in visita al Palazzo dell'Ostrichina sul lago Fusaro, dove da più di un mese è attivo il centro straordinario vaccinale di Bacoli e Monte di Procida. Non una visita casuale: il governatore ha voluto esserci per partecipare al «battesimo» della campagna dei cittadini più fragili. Ad accoglierlo i sindaci dei due comuni costieri, Josi Gerardo Della Ragione e Giuseppe Pugliese e il direttore generale dell'Asl Napoli 2 Nord, Antonio D'Amore. De Luca si è complimentato «per l'egregio funzionamento del centro che sta procedendo velocemente con le categorie interessate», mentre i sindaci gli hanno chiesto «di sollecitare gli organi competenti a fare chiarezza sulle problematiche vaccinali di queste ultime ore» poiché «occorre aumentare il numero delle dosi per diminuire il tasso di positività».

L'ORGANIZZAZIONE

Le somministrazioni ai pazienti più fragili - ieri si è iniziato con i nefropatici - proseguirà anche nei prossimi giorni, compatibilmente con la consegna dei vaccini anti Covid 19 a mRNA (Pfizer e Moderna), come assicura la locale azienda sanitaria. Di fatto, per il blocco dell'AstraZeneca, l'Asl Napoli 2 Nord ha dovuto rallentare l'attività, riservando le vaccinazioni ai ri-

chiami di coloro cui era stata somministrata la prima dose di Pfizer e Moderna. Chi è stato convocato fino al 18 marzo sarà ricontattato per una ulteriore programmazione. Ma più complessivamente la procedura sta funzionando, grazie a una capillare organizzazione. Basti pensare che nella sola Sala Ostrichina - dove peraltro i vaccinandosi sono accolti dalle note di un pianoforte al quale si alternano sanitari e volontari con inclinazioni artistiche - sono stati somministrati finora oltre 2600 vaccini. L'Asl Na2 Nord conduce la campagna vaccinale contro il Covid 19 in 32 Comuni, attraverso i punti straordinari e le equipe mobili. Dopo la registrazione sulla piatta-

forma regionale, o su prenotazione del medico di famiglia, stila gli elenchi dei pazienti in base alla cronologia delle richieste e al Comune di residenza. Il cittadino è informato della sede, del giorno e dell'ora dell'appuntamento con sms o email. Finora l'organizzazione non ha trovato intoppi e, d'altra parte, i cittadini hanno risposto con grande compattezza e precisione. Nessun problema neanche per quanto riguarda i certificati di avvenuta vaccinazione. «Ringrazio il presidente De Luca - dice il dg dell'Asl d'Amore - per aver voluto essere presente in occasione della giornata simbolica di avvio della campagna vaccinale destinata ai pazienti più fragili. In

questa delicata fase in cui la disponibilità dei vaccini è estremamente limitata, è importante essere vicino ai pazienti e fare squadra con i medici, gli infermieri, gli oss e i volontari impegnati nella campagna. La visita del presidente è stata molto importante per far sentire la sua vi-

cinanza».

LA SODDISFAZIONE

Soddisfatto il primo cittadino di Bacoli, Della Ragione: «È stato un orgoglio poter mostrare al presidente della Regione il funzionamento del centro vaccinale e la meraviglia del Real Casino Vanvitelliano, sospeso sul lago Fusaro». Nella Sala Ostrichina, una rete di sanitari e volontari: uomini e donne che lavorando senza sosta - ha aggiunto il sindaco Pugliese - hanno fatto sì che il centro registri «un'ottima percentuale di vaccinati, tra le più alte in tutta la Campania». Il direttore d'Amore, annunciando che a breve partirà un'altra decina di punti vaccinali in altrettante città, sottolinea l'ottimo rapporto di collaborazione instaurato con i sindaci del territorio ma non nasconde la sua ansia: «Vorremmo poter fare di più e più in fretta. Dobbiamo completare la campagna su anziani e fragili, e pensare alle categorie produttive. Spero che dopo Pasqua riusciremo a convocare gli addetti al turismo di Ischia e Procida, è essenziale un segnale per ripartire. Cosa manca? Noi siamo pronti, abbiamo spazi e personale. Servono più vaccini, il più in fretta possibile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL DG D'AMORE: ABBIAMO SPAZI E PERSONALE MA SERVONO PIÙ DOSI E PIÙ IN FRETTA, È ORA DI COPRIRE GLI ADDETTI A TURISMO E TERZIARIO

**IL GOVERNATORE
AL «BATTESIMO»
DELLA NUOVA FASE
DELLA CAMPAGNA
NEL CENTRO VACCINALE
SULLE RIVE DEL LAGO**

La campagna

Pascale, prime dosi ai malati oncologici

Si chiama Raffaella la prima paziente oncologica ad essere stata vaccinata in Campania. La prima dose del vaccino anti Covid Pfizer le è stata somministrata all'istituto Pascale. Ieri il via, anche alla presenza del governatore Vincenzo De Luca, con sessanta dosi somministrate e lunedì prossimo si continuerà con le vaccinazioni degli altri pazienti più fragili che afferiscono al Pascale e che rientrano nelle tabelle ministeriali di riferimento. Pazienti che verranno chiamati dai medici. Non c'è, quindi, nessuna piattaforma a cui iscriversi. Inutile chiamare in ospedale, ricorda una nota del Pascale. I soggetti da sottoporre alla vaccinazione vengono individuati direttamente dagli oncologi che li tengono in cura e che conoscono le loro condizioni di salute, li segnalano alla direzione medica di presidio che passa l'elenco al numero verde del Pascale i cui operatori contattano i pazienti per prenotarli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il progetto

Federico II, campagna di visite ambulatoriali

«Restiamo concentrati sulla lotta al Covid cui la mia Azienda non si è mai sottratta contribuendo all'offerta di posti letto dedicati. Contestualmente, riteniamo necessario mettere in atto uno sforzo organizzativo ed assistenziale straordinario ed ulteriore per assicurare le cure necessarie anche alle altre

patologie». Anna Iervolino, manager del Policlinico Federico II, annuncia così l'avvio di una campagna straordinaria di visite ambulatoriali, "Prenditi cura di te": prendendo spunto dalla festa del papà, si parte dalle patologie a maggiore incidenza sulla salute maschile, dal cancro del colon retto alle

cardiopatie ai problemi urologici. Da venerdì 19 marzo fino al 17 aprile gli ambulatori di Cardiologia, Urologia e Andrologia, Endoscopia e Gastroenterologia saranno aperti per l'intera giornata anche il venerdì e il sabato (dalle 8.30 alle 13 e dalle 14 alle 18).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Avambraccio ricostruito con le ossa di un cadavere «Così ricomincio a vivere»

LA STORIA

Mattia Bufi

A quarantatré anni aveva praticamente perso l'uso di un braccio e di una mano e rischiava addirittura di non poter più fare il suo lavoro. Antonio è un autista di autobus pugliese originario della provincia di Foggia, e la sua odissea ha avuto un lieto fine al Policlinico Vanvitelli di Napoli dove è stato sottoposto a un complesso intervento chirurgico che grazie all'uso di tecniche e soluzioni innovative, come il trapianto osseo e le cellule staminali, gli consentirà probabilmente di recuperare pressoché per intero l'uso dell'arto.

L'INCIDENTE

Nello scorso agosto Antonio è stato coinvolto in un gravissimo incidente con lo scooter e ha riportato una frattura esposta all'avambraccio sinistro che i medici del pronto soccorso dell'ospedale in cui fu condotto definirono "pluri-frammentaria". Fu sottoposto a un primo intervento in Puglia. In quella occasione gli venne applicato un fissatore esterno in ferro, una sorta di "gabbietta" che avvolgeva il braccio fratturato ma che comunque, per quanto era ingombrante, lo limitava moltissi-

mo nei movimenti oltre a non garantire la completa guarigione. «Era previsto che mi operassero una seconda volta ma a causa del Covid si era fermato tutto», dice Antonio. «Nel frattempo - continua - ho saputo che in Campania veniva utilizzata una tecnica all'avanguardia e questo mi ha dato grandi speranze». L'intervento è stato eseguito dai chirurghi dell'Unità Operativa di Ortopedia, diretta da Alfredo Schiavone Panni. In sala operatoria l'equipe guidata da Giuseppe Toro ha ricostruito l'avambraccio utilizzando ossa prelevate da un cadavere e applicando cellule staminali che sono state prese dal midollo osseo dell'autista pugliese, e che serviranno a favorire la formazione del callo osseo. «Il trauma era decisamente importante e l'intervento è stato molto impegnativo sia dal punto di vista della preparazione che nella fase di esecuzione -

spiega il dottor Toro - ma è importantissimo anche il risultato ottenuto. Il paziente già prima di essere dimesso aveva parzialmente migliorato le funzioni della mano sinistra, riuscendo ad aprirla e chiuderla. Ora andrà incontro a un lungo periodo di riabilitazione dopo il quale auspichiamo che possa riprendere tra il settanta e l'ottanta per cento della funzionalità dell'avambraccio, il che rappresenterebbe un risultato straordinario perché le condizioni di partenza erano critiche». Antonio ci conta moltissimo: «I medici mi avevano spiegato tutto il percorso, sia operatorio che post-operatorio, che avrei dovuto affrontare, ma devo dire che non mi ero reso conto di quanto fosse straordinario l'intervento al quale mi avrebbero sottoposto. Ora l'ho capito e mi preparo con serenità a tutto quanto dovrò fare per la riabilitazione. Ho un solo obiet-

tivo, voglio semplicemente tornare ad una vita normale e a fare il mio lavoro».

L'EQUIPE

Per l'intero Policlinico Vanvitelli, e non soltanto per il dipartimento di Ortopedia, l'intervento eseguito su Antonio rappresenta un ulteriore successo nell'ottica dello studio e dell'applicazione di tecniche innovative in cui l'Università si è spesso contraddistinta. Il direttore generale Antonio Giordano sottolinea «il gioco di squadra tra i nostri professionisti che va nell'unica direzione di garantire assistenza di qualità ai pazienti». E aggiunge: «Quindi non posso che congratularmi con l'intero team della Clinica ortopedica». Una squadra composta da tutti medici under quaranta, con il dottor Toro, i suoi assistenti Giovanni Landi, Annalisa De Cicco e Annalisa Coppolino e Maria Di Mauro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'EQUIPE GUIDATA
DAL PROFESSOR TORO
«DOPO UNA LUNGA
RIABILITAZIONE POTRÀ
RECUPERARE L'80%
DELLA FUNZIONALITÀ»**

La lotta al Covid

L'Asl chiama le riserve «Ma niente “furbetti”»

► Per le dosi residue l'azienda contatterà i cittadini in lista d'attesa già preallertati ► «Inutile stazionare davanti alla Mostra saranno scelti soggetti con le carte in regola»

L'ORGANIZZAZIONE

Ettore Mautone

Vaccini, è l'ora delle riserve: adesso che gli ultra settantenni, candidati al vaccino AstraZeneca, sono stati messi a bagno maria (per il tempo strettamente necessario ad effettuare i controlli e le verifiche sui profili di sicurezza del farmaco anglosvedese fatti scattare dall'autorità regolatoria europea), sono riprese a pieno regime le vaccinazioni per gli over 80. Ieri, in Campania, si è arrivati a circa 7mila vaccinati usando soprattutto le dosi di Pfizer della nuova consegna avvenuta tra lunedì e ieri. In totale 42 scatole da 195 file di 6 dosi ciascuna di cui 11 attribuite a Benevento, Ariano, Vallo e Polla e la restante parte consegnata ieri agli altri punti vaccinali. Alla Asl Napoli 1 ne sono arrivate 7 per un totale di 8.190 dosi. Stessa fornitura è attesa per il 22 mentre dal 29 marzo le scatole dovrebbero aumentare fino ad arrivare a 104 per un totale di oltre 120mila dosi che fanno circa 17mila a settimana, una soglia che raggiungerebbe quasi la quota raggiunta la settimana scorsa sebbene sia necessario arrivare a 40 dosi al giorno per completare la vaccinazione di tutta la popolazione campana entro l'anno. Ieri a Napoli alla Mostra D'oltremare è andata molto bene: sono stati vaccinati tutti over 80 con la seconda dose. In totale 910 vaccini somministrati su 919 convocati.

LE RISERVE

Ad ogni modo - sulla scorta delle indicazioni del commissario nazionale Francesco Figliuolo che dispone che «le dosi di vaccino eventualmente residue a fine giornata, qualora non conservabili, siano eccezionalmente somministrate, per ottimizzarne l'impiego evitando sprechi, in favore di soggetti comunque disponibili al momento,

secondo l'ordine di priorità individuato dal menzionato Piano nazionale e successive Raccomandazioni» - l'Asl Napoli 1 ha chiarito che la programmazione «sta rendendo possibile una preparazione puntuale dei quantitativi necessari giornalieri. Ove mai dovessero residuare dosi - aggiunge - che altrimenti andrebbero sprecate, tali dosi saranno comunque somministrate su chiamata diretta della stessa Asl ai soggetti già presenti in piattaforma rispettando categorie e cronologia di adesione. Si è dato mandato alle articolazioni aziendali competenti di predisporre "liste di riserva", compilate con i nominativi di cittadini preallertati e già registrati in base a criteri di appartenenza a fasce o categorie indicate dal piano vaccinale». La direzione strategica dell'Asl Napoli 1 Centro invita pertanto a non stazionare nei pressi del Centro vaccinale della Mostra d'Oltremare o presso qualunque altro centro di competenza Asl che dovesse essere disposto per la somministrazione dei vaccini, nella speranza

magari di poter beneficiare di dosi in eccesso.

LE PRIME DOSI

Da domani la Asl riprenderà la prime somministrazioni degli over 80. Si è ormai arrivati a quota 20mila e fino a sabato ne saranno vaccinati altri 2mila. Le convocazioni sono in ordine cronologico e da metà della prossima settimana dovrebbero essere chiamati quelli prenotati entro l'11 di febbraio. Dalla prossima settimana, se il vaccino AstraZeneca sarà liberato all'Ema, potrebbe porsi la necessità, almeno nei primi giorni di ripresa, di convocare le riserve. I tempi delle vaccinazioni (soprattutto con Pfizer e Moderna riservati ai fragili) saranno legati alla disponibilità delle dosi. Le consegne di Pfizer in Campania dovrebbero raggiungere quota 300mila nel mese di marzo, arrivare a 54mila per Moderna e si confida sull'arrivo di Johnson, da poco approvato dall'Ema, e poi di Sputnik. Intanto arriva notizia di un decesso per infarto dopo la somministrazione di una dose di Pfizer a Sapri a un uomo di 62 anni di Vibonati. Restano invece stazionarie ma gravissime le condizioni di Sonia Battaglia colpita da una coagulazione patologica e ricoverata all'Ospedale del mare. «Ritengo che sia necessario, a fini scientifici, il

confronto tra tutti i casi esaminati - spiega un medico legale - altrimenti parliamo di aria fritta che finisce per terrorizzare la popolazione. Per il bidello morto ad Acerra stiamo procedendo con gli esami di laboratorio a 360 gradi e non ci sono ancora dati certi. Nel caso dell'insegnante del Vomero si è trattato di altro rispetto alla trombembolia. Se vi sono dei casi, ed è quello che vorremmo sapere scientificamente e non per ipotesi o sentito dire, tutto deve essere oggetto di un rigoroso confronto scientifico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**ORMAI RAGGIUNTA
QUOTA 20MILA ANZIANI
ENTRO SABATO
SCATTERÀ
L'IMMUNITÀ
PER ALTRI 2MILA**

**IERI LE INIEZIONI
AGLI OVER OTTANTA
CON LE FIALE PFIZER
TUTTI PRESENTI
NESSUNA DEFEZIONE
NÉ DISAGI PARTICOLARI**

Frieri intubato al Moscati, è gravissimo ondata d'affetto per il medico-direttore

IL DRAMMA

La situazione è critica. Il freddo bollettino medico restituisce condizioni gravissime. Intorno ad Angelo Frieri c'è però il calore dei colleghi del Moscati che stanno compiendo ogni sforzo per evitare ulteriori problemi. In tanti fanno il tifo per lui. E pregano, nella speranza di una ripresa. Nella notte tra lunedì e ieri è stato sottoposto a un intervento di angioplastica, che è perfettamente riuscito. Il quadro complessivo è però poco confortante. Ora il direttore sanitario degli ospedali di Ariano Irpino e Sant'Angelo dei Lombardi è intubato e sotto stretta osservazione. Le prossime 48 ore saranno decisive per il decorso clinico. Con l'auspicio di una rapida evoluzione positiva della situazione.

ne. Che in questa fase resta purtroppo molto delicata. Angelo Frieri, 70 anni, è arrivato in ambulanza al pronto soccorso del nosocomio di contrada Amoretta nella serata dell'altro ieri. Le sue condizioni sono apparse subito gravi. Si era sentito male mentre si trovava a casa dopo un'intensa giornata in corsia. Come al solito, non si era risparmiato al lavoro stando vicino ai pazienti e al personale delle due strutture ospedaliere gestite dall'Asl. All'improvviso il malore. Immediata la richiesta di intervento al 118. I sanitari giunti nella sua abitazione hanno provveduto al trasporto d'urgenza al Moscati.

C'è incredulità per quanto accaduto, proprio perché fino al tardo pomeriggio di lunedì Frieri era stato regolarmente in servizio. Poco dopo il rientro a casa

l'infarto. Una notizia, dunque, che ha sconvolto tanti. Anche fuori provincia. «Sono ore di apprensione per tutta l'Asl di Avellino per le condizioni di salute del dottore Angelo Frieri, giunto ieri sera (l'altro ieri per chi legge, ndr) in gravi condizioni presso l'ospedale Moscati di Avellino - dicono da via degli Imbimbo - La direzione generale e tutto il personale dell'Asl gli è vicino in queste ore affinché possa riuscire a vincere anche

TUTTA L'IRPINIA TIFA PER IL NUMERO UNO DEI NOSOCOMI DI ARIANO E S.ANGELO COLPITO DA INFARTO E OPERATO NELLA NOTTE

questa battaglia».

Messaggi di incoraggiamento, ma allo stesso tempo di preoccupazione, arrivano dal Comune di Sant'Angelo dei Lombardi. Il sindaco Marco Marandino e gli altri amministratori «seguono con attenzione l'evoluzione del suo stato di salute. Sono, queste, ore di apprensione per l'intera comunità che vede nel dottore Angelo Frieri, ricoverato presso l'ospedale Moscati di Avellino, un punto di riferimento e, da sempre, colonna portante del sistema sanitario del nostro territorio». Si sono moltiplicati i messaggi sui social network da parte di pazienti, amici e conoscenti. «Sei forte dottore ti rimetterai prestissimo», scrive Pasquale. E Giovanni: «Forza Angelo, ritorna presto più efficiente di prima». Anche Luca Cipriano, presidente del Conservato-

rio Cimarosa di Avellino e consigliere comunale del capoluogo, lancia il suo incoraggiamento.

Angelo Frieri sta guidando i due presidi ospedalieri di competenza dell'Asl con piglio decisionista, ma utilizzando sempre la straordinaria capacità di mediazione e i modi garbati che lo contraddistinguono. Qualità che, unite alla passione e all'impegno, ne fanno un medico apprezzatissimo da pazienti e colleghi. Sempre pronto ad ascoltare e recepire le esigenze di ognuno. Con abnegazione ha rilanciato il Criscuoli di Sant'Angelo dei Lombardi e ha rimesso in

moto, dopo il difficile momento della prima fase della pandemia nella primavera dello scorso anno, il Frangipane di Ariano Irpino. Proprio in quest'ultimo nosocomio furono registrati casi di positività tra il personale in servizio. Si determinò uno stop alle prestazioni e una serie di disagi che Frieri, una volta assunto il timone, della struttura riuscì a superare. È in trincea da oltre un anno contro il Covid-19, senza risparmiarsi sul lavoro. E lo fa sette giorni su sette, senza sosta. Deva farcela.

g.g.

Gianluca Galasso

L'Irpinia è nella morsa del virus. Che non molla la presa: 152 nuovi contagi in un giorno e ancora quattro persone spirate per colpa del Covid-19.

Una lunga scia di morti che va avanti da settimane. Nel giro di poche ore al Moscati di Avellino sono deceduti tre pazienti. Nell'area Covid del pronto soccorso della città ospedaliera ha perso la vita un 85enne di Santa Paolina. L'anziano è stato trasportato in gravi condizioni l'altra sera ed è stato prontamente intubato. Ma non ce l'ha fatta. Nella Terapia Semintensiva del Covid Hospital, invece, sono morti due ricoverati: un 80enne di Torre Le Nocelle, ricoverato dal 12 marzo e un paziente di 63 anni di Montella, in ospedale dall'1 marzo. Nella Terapia Intensiva del Frangipane è deceduto un 77enne di Gragnano.

Il sindaco di Montella, Rizieri Buonopane, ha voluto rimarcare l'affetto della comunità per il 63enne deceduto, Claudio Chieffo, persona molto stimata in Alta Irpinia: «Ancora un lutto, ancora un grande dolore per la nostra comunità. Ci eravamo salutati da lontano giorni fa - racconta Buonopane - un breve cenno con la mano e nel tuo sguardo il peso di tante preoccupazioni. Oggi la terribile notizia della tua prematura scomparsa. La mia sincera vicinanza alla tua famiglia e ai tuoi figli, chiamati oggi ad una così dura prova. Ciao Claudio, che la terra ti sia lieve». E sempre il sindaco Buonopane ha chiesto all'Asl uno screening straordinario

L'emergenza

Covid senza freni contagi in aumento e altri quattro morti

► Registrati 152 casi in provincia, il tasso di positività sale al 13 per cento
► Vittime a quota 216 dalla scorsa estate chiesto un nuovo screening a Montella

con una serie di tamponi da eseguire tra la popolazione.

Gli ultimi test fatti processare dall'Asl, relativi all'intera provincia, hanno riscontrato 152 casi. Sono stati 1.174 gli esami eseguiti. Il tasso di positività sale ancora e arriva al 13%. Il giorno precedente era stato pari al 12%. Il bollettino dell'Asl dice che sono emersi 13 infetti ad Ariano Irpino, 2 ad Atripalda, 22 ad Avella, 10 ad Avellino, 4 a Baiano, 1 a Bisaccia, 1 a Calitri, 1 a Contrada, 2 a Domicella, 1 a Fontanarosa,

10 a Forino, 1 a Frigento, 1 a Gesualdo, 7 a Lauro, 1 a Lioni, 2 a Manocalzati, 3 a Marzano di Nola, 1 a Melito Irpino, 2 a Mercogliano, 2 a Mirabella Eclano, 4 a Montefalcione, 3 a Monteforte Irpino, 1 a Montemiletto, 7 a Montoro, 4 a Moschiano, 6 a Mugnano del Cardinale, 6 a Pago del Vallo di Lauro, 1 a Pratola Serra, 1 a Quadrelle, 2 a Quindici, 1 a Santa Paolina, 1 a Sant'Angelo dei Lombardi, 8 a Solofra, 2 a Sperone, 5 a Sturno, 5 a Taurano, 3 a Torre Le Nocelle e 5 a Vil-

lanova del Battista. Complessivamente dall'estate, compresi guariti e decessi, si contano 13.387 casi in provincia. Le vittime irpine sono 277 da quando è scoppiata l'emergenza sanitaria, 216 dalla scorsa estate.

Allarme rosso nel Mandamento: 34 positivi in un solo colpo. Il virus circola ancora a Contrada. Il sindaco Pasquale De Santis spiega: «Ci sono 6 nuovi positivi nel nostro Comune. Uno di loro, per sopraggiunte complicazioni respiratorie, è stato ricoverato presso il nosocomio Moscati di Avellino. Le altre persone risultate positive al momento stanno bene e non presentano sintomi di particolare rilevanza. Si trovano presso le proprie abitazioni dove osserveranno il necessario periodo di cura e riposo fino al superamento della positività». In paese si registra anche un guarito. Gli attuali positivi sono 70.

Sale ulteriormente la quota di contagiati a Torre Le Nocelle: sono 10 in due giorni. «Abbiamo registrato un aumento di positivi nell'ultimo periodo concentrati nello spazio di pochi giorni, a differenza di quanto avven-

nuto nella prima ondata - fa sapere il sindaco di Torre Le Nocelle, Antonio Cardillo - I contagi sono circoscritti ad alcuni nuclei familiari. Il quadro merita la massima attenzione, ma non è drammatico. Possiamo dire che è in linea con quanto si sta verificando in altre realtà e in provincia». L'amministrazione comunale sta fornendo la assistenza continua alla comunità, a cui chiede di conservare prudenza e atteggiamenti corretti. Ancora alta la quota di ricoveri. Quasi saturo il presidio di Ariano Irpino. Nelle aree Covid dell'azienda Moscati risultano 82 pazienti: 8 in Terapia Intensiva, 35 nelle aree verde e gialla del Covid Hospital, 10 nell'Unità operativa di Medicina d'Urgenza, 14 nell'Unità operativa di Malattie Infettive e 15 nel plesso ospedaliero di Solofra. Nel Frangipane di Ariano Irpino ci sono 4 ricoverati (su 7 posti letto) in Terapia Intensiva; 26 pazienti in Area Covid, di cui 16 (su 16 posti letto) in Medicina e 10 (su 10 posti letto) in Sub Intensiva; 12 (su 12 posti letto) in Medicina Covid.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**QUASI PIENI
I REPARTI
DI AVELLINO E ARIANO
SONO 12 IN TOTALE
I PAZIENTI RICOVERATI
IN TERAPIA INTENSIVA**

La sanità

«San Pio», grazie alla robotica intervento innovativo al cervello

L'OPERAZIONE

Venerdì della scorsa settimana, l'equipe di Neurochirurgia dell'ospedale Rummo, guidata da Giovanni Parbonetti, ha praticato un intervento di biopsia cerebrale con tecnica innovativa sul primo paziente in Campania che risulta essere anche uno dei primi adulti in Italia a essere operato al cervello con l'ausilio di tecnologia robotica. Più precisamente, l'impiego dello Stealth autoguide, ha consentito di robotizzare la procedura precedentemente pianificata, attraverso l'introduzione nella zona da trattare di un neuronavigatore di ultima generazione (Stealth station) in dotazione all'unità complessa di



Neurochirurgia. L'uso del sistema robotico permette di seguire scrupolosamente la traiettoria chirurgica prefissata, in modo da evitare di ledere vasi sanguigni e strutture cerebrali, e di raggiungere la lesione o target con una precisione fino a valori al di sotto del millimetro. Oltre che molto precisa, la procedura robotizzata è estremamente mininvasiva, in quanto il foro

di accesso nel cranio è di circa 3 mm, con un'incisione cutanea di 1-2 cm. Misure infinitesime se rapportate al centimetro e mezzo del foro praticato in precedenza con un'incisione cutanea a 5-6 cm.

Questa nuova tecnologia, in definitiva, rappresenta un ulteriore passo in avanti per gli interventi di Neurochirurgia, elevando il reparto del nosocomio sannita alla stregua dei centri neurochirurgici di maggiore eccellenza. «Un connubio tra l'esperienza, la padronanza clinica e l'innovazione – sottolineato dalla struttura – che ci rendono fieri di un'azienda, che, sotto la guida del direttore generale Mario Ferrante, si pone ai massimi livelli, tanto da rendere inutili, le illusorie fughe alla ricerca di tecnologie e innovazione da parte dell'utenza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vaccini, studi medici in tilt e proteste

►Dosi AstraZeneca, il vicepresidente dell'ordine Milano:

«Situazione incandescente, non riusciamo a rispondere a tutti»

►I dottori: «Assurdo delegare a noi le prenotazioni dei fragili»

Volpe (Asl): «Nessuna flessione, avanti con Pfizer agli over 80»

LA GIORNATA

Luella De Ciampis

Una situazione incandescente, quella che si è determinata nelle ultime ore, che sta creando preoccupazione e scompiglio tra i circa 10mila sanniti che hanno ricevuto la prima dose del vaccino AstraZeneca. «In qualità di medici di famiglia – dice Luca Milano, medico di base e vicepresidente dell'Ordine – stiamo ricevendo telefonate da tutti i pazienti vaccinati con AstraZeneca. Comprendiamo il loro stato d'animo, ma non ci sono elementi scientificamente provati che giustificano l'attuale stato di allarme. La sospensione è solo di natura precauzionale e siamo fiduciosi che possano emergere tutti gli elementi necessari a consentire la ripresa della vaccinazione il prima possibile. Cautela e prudenza sì, panico no. In tanti chiedono come comportarsi, se sottoporsi a esami del sangue o assumere farmaci. La risposta è una sola: non ci sono esami da fare, né farmaci da assumere per il solo motivo di aver fatto il vaccino. L'unica raccomandazione è quella di contattare subito il proprio medico curante nel caso di comparsa di eventuali sintomi. A Benevento, nonostante le migliaia di dosi di vaccino AstraZeneca somministrate, tra i docenti di ogni ordine e grado e forze dell'ordine, fino a questo momento non sono state registrate reazioni avverse, se non i lievi effetti collaterali previsti. I nostri telefoni sono andati in tilt, non riusciamo a rispondere a tutti e, soprattutto, non abbiamo più tempo per esercitare la nostra professione, che è quella di pre-

stare cure a chi non sta bene. Alla burocrazia standard già insopportabile, ora si è aggiunta la confusione mediatica sulla questione vaccini, tra sospensioni e prenotazioni, che ha allarmato non poco la cittadinanza già molto scossa e ormai stanca da un anno e più di convivenza con il virus».

LA POLEMICA

Intanto, incalza la polemica sulla decisione della Regione di affidare la prenotazione in piattaforma dei pazienti fragili ai medici di famiglia. «Come se non bastasse – continua Milano – la Regione ha inviato una nota in cui prevede che siano i medici di base a inserire sulla piattaforma telematica i propri pazienti ritenuti fragili. La nostra categoria è in totale disaccordo con questa decisione perché facciamo i medici, non gli impiegati e questo non può essere un compito da affidare a noi. Inoltre, non abbiamo ricevuto alcuna direttiva dall'Asl, né, al momento, abbiamo accesso alla piattaforma che prevede una password mai ricevuta. Molti over 70, che si sono già registrati per età, ora ci chiedono se devono essere inseriti nuovamente perché considerati "fragili". Se già c'era molta confusione, ora non si capisce più nulla e ognuno è autorizzato a pensare di essere paziente fragile, anche per una semplice ipertensione».

**RICOVERI IN AUMENTO
ARRIVATI A QUOTA 80
CASO IN PREFETTURA
OGGI SANIFICAZIONE
A BASELICE COMUNE
IN SMART WORKING**

LA CAMPAGNA

Intanto, il direttore generale dell'Asl Gennaro Volpe, chiarisce i termini e i tempi delle prossime tappe della campagna vaccinale. «Non abbiamo registrato alcuna flessione delle prenotazioni in piattaforma – dice – da parte degli over 70, all'indomani del ritiro di AstraZeneca. Ora siamo in attesa delle decisioni dell'Ema previste per domani, sperando che la situazione si sblocchi al più presto. La macchina vaccinale sta continuando a funzionare ma solo per la somministrazione dei vaccini Pfizer perché l'AstraZeneca è stato sospeso. Proseguiremo con il Pfizer e continueremo ancora per

circa un mese. Subito dopo, passeremo ai pazienti fragili, compatibilmente con gli approvvigionamenti di Pfizer che dovrebbero diventare più consistenti dagli inizi di aprile. Ovviamente, se arriveranno più dosi riusciremo anche ad anticipare l'operazione destinata alle persone con gravi patologie in atto».

IL REPORT

In costante aumento i ricoveri al Rummo, dove ci sono stati 7 nuovi accessi in area Covid in sole 24 ore. Sale a 80 il numero dei pazienti in degenza e a sette quello dei ricoverati in Terapia intensiva, poco al disotto del livello di guardia. Sono, invece, 56 i contagi censiti dall'Asl su 535 tamponi processati, e 34 i guariti. Oggi chiusa la prefettura per sanificazione per la positività accertata di un dipendente che, però, era già assente da giorni.

È scattata la quarantena fino al 24 marzo per tutti i dipendenti del Comune di Baselice, in seguito alla positività di uno di loro. Il sindaco Lucio Ferella ha disposto lo smart working.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'epidemia, il caso

Morto dopo la dose «Non è stato il vaccino a stroncare il vigile»

► Il direttore dell'ospedale di Sapri: Quintiero aveva patologie pregresse

► La Procura di Lagonegro apre l'inchiesta disposta l'autopsia sul corpo del 62enne

Antonietta Nicodemo

Nel giorno in cui l'Aifa ha disposto la sospensione, in via precauzionale, della somministrazione del vaccino anglo-svedese di AstraZeneca, in Campania è scattata l'inchiesta sulla morte di un vigile urbano di Vibonati, Michele Quintiero, al quale lunedì era stata inoculata la prima dose di Pfizer. Per il medico di famiglia e per il direttore sanitario dell'ospedale di Sapri in cui è stata iniettata la fiala non ci sarebbe correlazione tra la vaccinazione ed il decesso, avvenuto dopo circa due ore dalla somministrazione del vaccino.

LE INDAGINI

Una morte sulla quale la Procura di Lagonegro ha deciso di vederla chiara ed ha sequestrato la salma e avviato un'indagine sulle eventuali responsabilità. La vittima è Michele Quintiero, un uomo di 62 anni, padre di Vittoria, che vive a Vibonati e Domenico, che da tempo lavora a Londra. Da trentatré anni era al servizio della polizia municipi-

pale di Vibonati. Lunedì scorso si è recato alle 18.45 presso il centro vaccinale ospedaliero di Sapri dove era stato convocato insieme ad altri 10 componenti della protezione civile vibonese. Sette del Coc, di cui faceva parte Quintiero, e quattro dei volontari del Gruppo Lucano. Il vigile urbano ha lasciato l'ospedale intorno alle 19.30 ed ha raggiunto la sua abitazione dove un'ora dopo ha iniziato ad accusare malori. Nel bagno è stato stroncato da un infarto. I sanitari del 118 hanno provato inutil-

mente a rianimarlo. Il decesso risalirebbe intorno alle 21, circa due ore dopo la vaccinazione. Sul posto è giunto il comandante Franco Barile della locale stazione dei Carabinieri. Dopo gli accertamenti del caso, su disposizione della Procura, ha posto sotto sequestro la salma per l'autopsia. È stata trasferita presso l'obitorio dell'ospedale di Lagonegro perché nella sala mortuaria del presidio saprese sono in corso lavori di adeguamento che rendono impossibili le autopsie. «Non è dimostrabile

una relazione causale con la somministrazione del vaccino»: il direttore sanitario dell'ospedale di Sapri, Rocco Calabrese, nell'esprimere parole di cordoglio per la scomparsa improvvisa del poliziotto, prova a tranquillizzare sulla sicurezza della dose che gli è stata iniettata. «Il paziente purtroppo era affetto da patologie pregresse di natura metabolica e cardiocircolatoria. Come previsto dalle linee guida in ambito vaccinale, a vaccinazione eseguita, sono stati rispettati i 15 minuti di osservazione,

**DOLORE A VIBONATI
IL GIORNO DEI FUNERALI
SARÀ LUTTO CITTADINO
ALTRI 90 PAZIENTI
TRATTATI CON PFIZER:
L'ELENCO AI CARABINIERI**

nell'arco dei quali il paziente non ha lamentato nessun disturbo». Ieri mattina i Carabinieri della Compagnia di Sapri, coordinati dal capitano Matteo Calcagnile, hanno ascoltato il medico che ha somministrato il vaccino, il responsabile del centro vaccini e il medico curante del vigile urbano.

I CONTROLLI

I militari hanno anche acquistato i nominativi delle persone a cui è stato somministrato lo stesso lotto di vaccino Pfizer. Un elenco di circa 90 pazienti, tra cui diversi over 80 che hanno ricevuto la dose di richiamo. Solo l'autopsia potrà stabilire se il decesso del 62enne sia stato causato dal farmaco o se si sia trattato di una drammatica coincidenza. Un'inchiesta che va ad alimentare altre paure sulla campagna vaccinale anti Covid in corso. Ieri, però, tutte le persone prenotate al centro ospedaliero non sono mancate all'appuntamento con il Pfizer. «L'avevo incontrato la mattina - ha detto il sindaco di Vibonati Franco Brusco - ed era molto preoccupato per la vaccinazione ma nello stesso tempo sereno, perché era convinto che lo avrebbe aiutato ad affrontare con maggiore tranquillità la pandemia e il suo lavoro. Il suo sorriso contagioso e la sua umanità mancheranno a tutti noi». L'amministrazione proclamerà il lutto cittadino nel giorno delle esequie. Senza parole il comandante dei vigili Antonio Quintieri: «Sarà difficile continuare senza di lui».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Scafati, il Covid center al collasso i letti per i malati ridotti da 70 a 40 «L'Asl ci ha detto: usate i corridoi»

L'EMERGENZA

Daniela Faiella

È sempre più al collasso il Covid hospital di Scafati. C'è necessità di posti-letto per fronteggiare un'emergenza che, da qualche settimana, sta mettendo a dura prova chi è deputato a garantire assistenza: medici, infermieri, operatori socio-sanitari costantemente impegnati in una corsa contro il tempo perché «il virus corre più veloce di quanto ci aspettassimo» e spesso non dà scampo. C'è un problema di base al "Mauro Scarlato", che pesa come un macigno nel pieno della terza ondata della pandemia: mancano tanti, troppi posti-letto per i pazienti che, ogni giorno, arrivano al pronto soccorso e che restano in fila in ambulanza anche ore, in attesa di un letto.

LA FOTOGRAFIA

I numeri parlano chiaro: oggi al Covid hospital di via Passanti c'è una disponibilità di circa 40 posti-letto a cui si aggiungono le quattro postazioni di emergenza allestite nel pronto soccorso. Solo 40 posti-letto (tra reparti di bassa, media ed alta intensità di cure), a fronte degli oltre 70 che erano attivi fino a qualche mese fa. Far fronte, con questi numeri, al carico di lavoro che si registra all'ospedale di Scafati da qualche settimana a questa parte è davvero difficile. Il

primo a riconoscerlo è il responsabile del pronto soccorso, Rino Pauciulo. «Non so più a chi scrivere, a chi fare appello. Abbiamo le mani legate. In questo modo non si può più lavorare». È duro lo sfogo del chirurgo di Corbara, che giusto un anno fa l'Asl Salerno richiamò dalla pensione per affidargli la gestione delle attività del pronto soccorso covid di Scafati. «Non immaginavo sarebbe andata così - sottolinea Pauciulo - altrimenti non avrei mai accettato. Qualcuno deve aiutarci. Non sappiamo più dove sistemare i pazienti. Facciamo salti mortali per garantire loro assistenza, ma senza avere posti-letto nei reparti diventa davvero complicato. I pazienti che arrivano al pronto soccorso dovrebbero essere stabilizzati e poi trasferiti nei reparti, invece siamo costretti a trattenerli giù anche per quattro giorni. E non possiamo appoggiarli temporaneamente nei corridoi, come ha suggerito la direzione generale dell'Asl in una recente disposizione, perché in quegli spazi non ci sono ventilatori, bocchette

per l'ossigeno né i monitor per il controllo dei parametri vitali». Il recente trasferimento dell'ex reparto di lungodegenza a Sarno, con i suoi 16 posti-letto ed il personale assegnato (più di 15, tra medici ed infermieri), ha aggravato ulteriormente la situazione. «Erano posti preziosi, che in questa fase sarebbero serviti», ammette Rino Pauciulo. Quel reparto sarà oggetto di lavori, che inizieranno a breve. L'intenzione della direzione sanitaria è recuperare almeno 12 posti-letto, ma c'è bisogno di adeguarli, perché 6 saranno riservati a pazienti psichiatrici Covid (sarebbe stato già reperito il personale specializzato, proveniente dal reparto di Psichiatria dell'ospedale di Nocera Inferiore). Nel frattempo dovrebbero essere attivati 14 posti-letto al terzo piano, dove qualche mese fa era stato allestito il reparto per pazienti asintomatici, non gestibili a domicilio. Un'area a bassa intensità di cure, che sarà affidata ad internisti, cardiologi e reumatologi attualmente impegnati in attività ambulatoriali, ai quali è stato indirizzato un inatteso ordine di servizio, a firma del direttore sanitario Maurizio Maria D'Ambrosio. «Non basterà a risolvere i problemi - conclude il chirurgo di Corbara - Abbiamo bisogno soprattutto di posti-letto di tipo sub-intensivo. I pazienti che gestiamo sono tutti casi critici, che necessitano di ventilazione continua e di assistenza a media o alta intensità di cure».

**PAUCIULO, DIRIGENTE
DEL PRONTO SOCCORSO:
«NON SAPPIAMO PIÙ
A CHI RIVOLGERCI»
IN ARRIVO ALTRI 14 POSTI
«MA NON BASTERANNO»**

L'epidemia, l'assistenza

Vaccinazioni, è caos via ai «pazienti fragili» studi medici già in tilt

► Stop al siero a docenti e forze dell'ordine ► I pensionati della Cgil: problemi enormi
continua la campagna per gli ultra 80enni nei trattamenti agli anziani in provincia

Sabino Russo

Parte oggi la campagna di adesione dei pazienti ad alta fragilità, ma i telefoni dei medici di famiglia, a cui spetta il compito di comunicare all'Asl le liste degli assistiti, sono già in tilt. Gli studi, infatti, sono subissati da richieste di chiarimenti e pressioni di inserimento. Nel pomeriggio, intanto, è in programma la sottoscrizione dell'accordo tra azienda sanitaria e medici di famiglia per vaccinare i pazienti nei loro studi o a domicilio. Prosegue, contestualmente, la campagna per gli over 80. È sospesa, invece, quella per gli insegnanti e le forze dell'ordine. Sono 234 i tamponi positivi comunicati dall'Unità di crisi. Da registrare anche sei decessi a Montesano sulla Marcellana, San Cipriano Picentino, Cava de' Tirreni, Angri, Battipaglia e Sant'Egidio del Monte Albino.

**IERI ALTRE SEI VITTIME
E 234 NUOVI POSITIVI
IL RECORD DI ANGELA
NONNINA DI TORCHIARA:
A 106 ANNI
HA RICEVUTO LA DOSE**

IL NODO

È caos prenotazioni anche nel salernitano per i pazienti ad alta fragilità. Da quando la Regione ha comunicato l'avvio della campagna di adesione, con la chiamata diretta in causa dei medici di base, che dovranno comunicare le liste dei loro assistiti da vaccinare, gli studi sono subissati dalle telefonate di chiarimenti e anche da indebite pressioni a riconoscere "fragile" anche chi ritiene di esserlo e magari non ha i requisiti e non rientra nei profili stabiliti a livello nazionale dal ministero. Nel pomeriggio, intanto, è in programma la sottoscrizione dell'accordo tra azienda sanitaria e medici di famiglia per vaccinare i pazienti nei loro studi o a domicilio. Prosegue, contestualmente, la campagna per gli over 80. «L'Asl Salerno, per le vaccinazioni già svolte e quelle in programma nei prossimi giorni, utilizza i vaccini Moderna e Pfizer - rassicura il sindaco Enzo Napoli - I convocati possono pertanto presentarsi nei giorni e negli orari as-

segnati per sottoporsi alla somministrazione». Vaccinata a Torchiara Angela Della Pepa, all'età di 106 anni. Si tratta di una delle persone più anziane ad aver ricevuto il siero anti-covid in provincia. Da una indagine conoscitiva dello Spi Cgil (sindacato pensionati) di Salerno, che ha effettuato una mappatura di 90 strutture, tra case di riposo, case albergo, gruppi appartamento e residenze per anziani, censendo con un capillare metodo di ricerca, emerge che «mentre per le residenze sanitarie per anziani e diverse altre strutture la vaccinazione è stata eseguita domiciliariamente, sia per i soggetti assistiti che per gli operatori - si legge nella nota del segretario generale Gerardo Barrella - purtroppo in tante altre realtà, dalla Valle dell'Irno, all'Agro nocerino, al Cilento, si sono riscontrati problemi enormi: vaccinazioni non eseguite per molti». È sospesa, invece, dopo il ritiro del vaccino AstraZeneca, la campagna per il personale scolastico e le forze dell'ordine.

I NUMERI

Sono 234, su 2.590 test eseguiti in provincia, i tamponi positivi comunicati dall'Unità di crisi, di cui ad Agropoli 5, Angri 14, Auletta 1, Baronissi 3, Battipaglia 12, Caggiano 3, Campagna 2, Capaccio Paestum 1, Casalbuono 1, Castel San Giorgio 2, Castelvita 2, Cava de' Tirreni 4, Corbara 1, Eboli 7, Fisciano 3, Giffoni sei Casali 3, Giungano 1, Mercato San Severino 7, Montecorice 1, Montesano sulla Marcellana 3, Nocera Inferiore 11, Nocera Superiore 8, Padula 1, Pagani 13, Pellezzano 2, Pontecagnano Faiano 4, Roccamare 1, Roccapiemonte 3, Sala Consilina 3, Salerno 18, San Cipriano Picentino 5, San Gregorio Magno 1, San Marzano sul Sarno 3, San Pietro a Tanagro 1, San Valentino Torio 6, Sant'Egidio del Monte Albino 9, Sarno 13, Sassano 3, Scafati 45, Siano 1, Sicignano degli Alburni 3, Teggiano 2, Trentinara 1, Vietri sul Mare 1. Da registrare il decesso di una 76enne, originaria di Montesano sulla Marcellana, scomparsa all'ospedale di Polla. Lacrime anche a San Cipriano Picentino, per Gerarda Ciapparone, Cava de' Tirreni, Angri, Battipaglia e Sant'Egidio del Monte Albino. In quest'ultimo caso si tratta del fratello di un'altra vittima di qualche giorno fa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bufera sanità, lo psichiatra Carizzone chiede il dissequestro di beni e conti

L'INCHIESTA «PENELOPE»

Biagio Salvati

A un mese esatto dagli arresti domiciliari decisi dal gip del tribunale di Napoli Nord per medici, imprenditori e faccendieri nell'ambito dell'inchiesta della locale Procura battezzata «Penelope», arriva il giorno dell'udienza per il dissequestro dei beni. A chiederlo è uno dei protagonisti dell'indagine, lo psichiatra Luigi Carizzone, difeso dall'avvocato Giovanni Cantelli, tra i destinatari del sequestro di immobili e conti correnti (insieme ad altri otto indagati) per un valore complessivo di un milione e 400mila euro, importo considerato quale danno arrecato all'Asl.

L'udienza per la richiesta di dissequestro fissata per il 22 marzo è di competenza del Tribunale del Riesame cosiddetto «reale» che, in questo caso, sarà rappresentato dal collegio C della prima sezione del tribunale di Santa Maria Capua Vetere. Il meccanismo truffaldino misto alla corruzione prevedeva un introito del sessanta per cento in più rispetto al dovuto per chi accoglieva i pazienti psichiatrici dirottati con diagnosi spesso non veritiere nelle strutture «amiche». Il sequestro era scattato sulla base dei rimborsi non dovuti ma percepiti illegalmente grazie allo psichiatra Carizzone, in accordo con la sua segretaria Patrizia Rampone, il re delle Rsa Michele

Schiavone e altri indagati tra dirigenti sanitari e professionisti. Carizzone al momento si trova ai domiciliari avendo rinunciato al Riesame. Allo stato sono solo due gli indagati (su 12) che hanno ottenuto la libertà dai domiciliari. Si tratta di una psicologa e di un imprenditore: cambia invece la posizione di un terzo professionista al quale il Riesame ha confermato i domiciliari che è stato scarcerato però dal gip.

Erano passati dai domiciliari alla libertà, su decisione del Riesame, sia la psicologa Tamara Bonacci (difesa dall'avvocato Gianluca Di Matteo), assistente dell'imprenditore Michele Schiavone (che resta ai domiciliari), che l'imprenditore Alberto Marino (difeso dall'avvocato Alfonso Quarto). A

scarcerare invece il commercialista Antonio Scarpa (difeso dagli avvocati Raffale Costanzo e Filippo Santagata) era stato lo stesso gip Maria Gabriella Iagulli ma, poche ore dopo, era arrivata la decisione del tutto opposta del Riesame che ne confermava i domiciliari. Per Scarpa, vale però il provvedimento del gip, ovvero quello della revoca dell'ordinanza domiciliare. Il professionista, ritenuto la mente della creazione del sistema delle cooperative, si trovava agli arresti domiciliari dal 22 febbraio scorso insieme agli altri indagati: il Riesame ha confermato i domiciliari per tutti gli altri ritenendo assorbito nel reato di corruzione, in alcuni casi, e truffa aggravata in altri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Profilassi Ora tocca ai pazienti «fragili»

LA PREVENZIONE

Da oggi parte la campagna vaccinale aperta a tutti i pazienti fragili. I medici di medicina generale, secondo la nota della Regione Campania, devono inserire sulla piattaforma telematica della Regione Campania le adesioni alla campagna vaccinale dedicata, come da protocollo del ministero della Salute, i pazienti di elevata fragilità (Categoria I: persone estremamente vulnerabili, disabilità grave). È stata pubblicata una tabella relativa alle disabilità gravi che rientrano nella legge 104/1992 art. 3 comma 3. È prevista la vaccinazione di familiari conviventi e caregiver che forniscono assistenza continuativa in forma gratuita o a contratto.

La vaccinazione dei conviventi è prevista anche per i trapiantati, i malati oncologici e i pazienti affetti da patologie immunodepressive e malattie autoimmuni. I tempi delle vaccinazioni (Pfizer) saranno legati alla disponibilità dei vaccini. Sempre da oggi è aperta la piattaforma per le adesioni di insegnanti e personale Ata che risiedono in Campania ma svolgono il servizio fuori regione.

orn. min.

Vaccini, dopo lo stop si riparte dai "fragili"

Aggiornato il piano, la Regione: "Tocca ai medici di base registrare i pazienti vulnerabili". Ma potranno farlo anche le Asl. Le associazioni: "Sbrigatevi". Due Procure indagano sulle morti dopo AstraZeneca

Dopo la doccia fredda dello stop imposto ad AstraZeneca, la campagna vaccinale riparte dalle "categorie fragili". Da oggi è aperta la piattaforma per la registrazione dei soggetti affetti da patologie che li rendono vulnerabili. Il piano regionale aggiornato ieri dall'Unità di crisi ribadisce che «la procedura di adesione non tocca ai pazienti fragili né ai loro conviventi o assistenti». Dovranno essere invece i medici di base a individuare fra i loro assistiti quelli che rientrano nelle categorie di «elevata fragilità» e a registrarli sulla piattaforma. La Regione dunque mantiene il punto dopo la polemica del segretario della Fimmg (la federazione dei medici di medicina generale) Silvestro Scotti, che aveva detto: «Non è nostro compito registrare in piattaforma, facciamo i medici non gli impiegati».

Palazzo Santa Lucia prevede però anche una seconda possibilità: i pazienti potranno essere registrati e vaccinati dalle aziende ospedaliere che li hanno in ricovero o in cura per "follow up". «È una buona notizia, ma adesso è auspicabile che si proceda prima possibile alla registrazione. I medici e i centri di follow up facciano presto», commenta Elisa Manna delegata per la provincia di Salerno di Aned, l'associazione emodializzati, dialisi e trapianto. «I fragili sono la nostra priorità assoluta», assicura il governatore Vincenzo De Luca. Ieri le prime vaccinazioni a questa categoria sono iniziate nelle strutture sanitarie, con 60 iniezioni a pazienti dell'istituto dei tumori Pascale di Napoli. Vaccinati

nell'hub della Casina Vanvitelliana di Bacoli anche alcuni nefropatici in cura presso l'Asl Napoli 2 Nord. Ad oggi, in Campania è stato già vaccinato il 90 per cento del personale scolastico e il 95 per cento di quello sanitario. Ai soggetti vulnerabili sarà somministrato il vaccino Pfizer. La casa farmaceutica ha annunciato per la prossima settimana il raddoppio delle forniture. Se così dovesse essere, in Campania arriverebbero quasi 100mila fiale.

Alla Mostra d'Oltremare di Napoli si va avanti con gli over 80. Ieri erano in fila 919 per il richiamo. Oggi sono in programma mille prime dosi e 831 seconde dosi. L'Asl Napoli 1 Centro diretta dal manager Ciro Verdoliva invita però i cittadini a «non stazionare nei pressi della Mostra d'Oltremare o di altri centri di competenza Asl» per chiedere di essere vaccinati con «dosi in eccesso». Una

circolare del neocommissario per l'emergenza Covid, il generale Francesco Figliuolo, consente infatti di somministrare «eccezionalmente» le dosi «eventualmente residue a fine giornata» a «soggetti comunque disponibili al momento», ma sempre secondo «l'ordine di priorità del piano nazionale».

L'Asl Napoli 1, spiega Verdoliva, impiegherà eventuali dosi residue solo «su chiamata diretta ai soggetti già in piattaforma, rispettando le categorie e la cronologia di adesione». Il manager, «per garantire la massima trasparenza», ha chiesto di predisporre «liste di riserva compilate con i nominativi di cittadini già preallertati e già registrati in base a criteri di appartenenza a fasce o categorie indicate nel piano vaccinale». Per quanto riguarda i richiami dei cittadini già vaccinati con AstraZeneca, questi sono in programma a 12

settimane di distanza dalla prima dose, pertanto c'è tutto il tempo per conoscere le indicazioni dell'Ema (che si pronuncerà domani) e poi dell'Aifa. Chi lunedì pomeriggio era in attesa ma non ha potuto vaccinarsi a causa della sospensione del siero sarà riconvocato con un Sms.

Le Procure di Napoli e Nola intanto hanno iniziato a indagare in coordinamento sulle due morti avvenute a pochi giorni di distanza dalla vaccinazione con AstraZeneca, l'insegnante Annamaria Mantile e il bidello Vincenzo Russo. I magistrati si scambieranno atti e informazioni allo scopo di valutare un eventuale nesso (allo stato solo ipotetico) fra il decesso e il vaccino.

Nel piano regionale aggiornato non sono indicate categorie né ordini professionali ad eccezione di personale scolastico e universitario, forze dell'ordine, soccorso pubblico, servizi penitenziari. Subito dopo i

settimane di distanza dalla prima dose, pertanto c'è tutto il tempo per conoscere le indicazioni dell'Ema (che si pronuncerà domani) e poi dell'Aifa. Chi lunedì pomeriggio era in attesa ma non ha potuto vaccinarsi a causa della sospensione del siero sarà riconvocato con un Sms.

Le Procure di Napoli e Nola intanto hanno iniziato a indagare in coordinamento sulle due morti avvenute a pochi giorni di distanza dalla vaccinazione con AstraZeneca, l'insegnante Annamaria Mantile e il bidello Vincenzo Russo. I magistrati si scambieranno atti e informazioni allo scopo di valutare un eventuale nesso (allo stato solo ipotetico) fra il decesso e il vaccino.

Nel piano regionale aggiornato non sono indicate categorie né ordini professionali ad eccezione di personale scolastico e universitario, forze dell'ordine, soccorso pubblico, servizi penitenziari. Subito dopo i

fragili ci sono gli over 70, poi gli ultrasessantenni. Nella categoria 4 rientrano persone con meno di 60 anni ma affette da patologie (malattie respiratorie, cardiocircolatorie, diabete etc) meno gravi di quelle dei vulnerabili. Alla quinta categoria appartiene il resto della popolazione con meno di 60 anni. I numeri del contagio restano alti. L'ultimo bollettino conta più di 2600 nuovi positivi su oltre 22 mila tamponi e un tasso dell'11,82 per cento. In calo di 4 unità i posti letto occupati in terapia intensiva, 161, ma sono ben 65 i deceduti. Stroncato dal Covid anche un ex calciatore, Antonio Vancore, vice allenatore della Cavese, club che nelle scorse settimane è stato colpito da 25 casi. Aveva 45 anni.

Marone "Profilassi di massa fondamentale, Covid in crescita"

di Giuseppe Del Bello

«In un momento critico come quello attuale, in cui la curva epidemica in Italia è in crescita esponenziale, abbiamo necessità di certezze scientifiche. Tutto il resto sono parole, e non ne abbiamo alcun bisogno». Gianni Marone è stato ordinario di Immunologia alla Federico II e unico italiano presidente della società mondiale delle malattie e delle terapie immunologiche. Dopo la bufera che ha sconvolto le ultime 48 ore del mondo scientifico e gettato nel panico molti, richiama tutti a una «maggiore attenzione comunicativa».

Cosa teme e cosa la preoccupa?

«Prima di tutto sono rammaricato per i decessi che si sono recentemente verificati. Poi ho paura che un "effetto domino" possa influenzare negativamente l'efficacia della campagna vaccinale nel nostro Paese, proprio quando finalmente aveva ricevuto un chiaro impulso logistico e un necessario cambio di passo. Come medico e ricercatore, ho fiducia che

la scienza fornirà rapidamente le necessarie risposte per ribadire la fondamentale importanza della vaccinazione di massa per uscire dalla pandemia. I temi di salute pubblica non devono rispondere a logiche emozionali».

Professore, certezze scientifiche appunto: come ottenerle?

«Con rapida analisi critica degli eventi avversi, tenendo presente anche quelli comparativi con i diversi vaccini. Gli episodi gravi riportati in relazione temporale alla vaccinazione anti-Covid-19, sono "segnali importanti" che vanno valutati criticamente su base statistica».

Oggi "trombosi" è la parola che terrorizza e allontana le persone dal vaccino.

«Daniel Salmon, direttore dell'Istituto Sicurezza Vaccini della Johns Hopkins University di Baltimora, ha chiarito che non vi sono, allo stato attuale, evidenze scientifiche tali da ritenere che i vaccini anti-Covid-19 siano causa diretta di trombosi. Anche altri vaccini ad RNA, come Pfizer e Moderna, hanno determinato una carenza di piastrine (piastrinopenia) in una piccolissima percentuale di vaccinati. E bisogna distinguere tra i due principali episodi avversi, cioè tra piastrinopenia e trombosi».

In che senso?

«Ad esempio, in Gran Bretagna sono stati registrati 50 casi totali di fenomeni trombotici e 25 di piastrinopenia su 20 milioni di vaccinati. E sempre i dati

epidemiologici inglesi rivelano che tra coloro ai quali è stato somministrato il vaccino Pfizer nell'arco di circa 2 e 3 mesi, si sono contati 23 casi di trombosi e 13 di piastrinopenia. Poi, tra coloro che hanno ricevuto l'AstraZeneca nello stesso periodo, se ne sono registrati 27 di trombosi e 12 di piastrinopenia. Un'associazione statisticamente significativa tra fenomeni trombotici o emorragici e vaccinazione si può affermare solo su base epidemiologica comparativa con la popolazione generale non vaccinata».

Per lei il sistema di farmacovigilanza italiano è sicuro?

«Tra i migliori del mondo. Tutti i vaccini, da quello contro morbillo e rosolia, e in passato contro la poliomielite, hanno evidenziato delle intrinseche criticità».

E allora cosa si è inceppato?

«È venuto a mancare un corretto bilanciamento tra analisi dei dati epidemiologici e comunicazione. Forse ha prevalso la componente mediatica, non sempre ben informata e ben documentata».

Foto: G. Scattolon / Contrasto

Allo stato attuale non ci sono evidenze che i vaccini siano causa diretta di trombosi

Al via le prenotazioni per le persone «fragili», ma è caos sulle procedure e su chi dovrà registrare i dati. Ceinge, scoperto un mix di varianti

Vaccini, ecco l'elenco delle priorità Ma è braccio di ferro con i medici

•NAPOLI Da oggi parte la prenotazione vaccinale sulla piattaforma regionale per i pazienti fragili. Ma regna ancora il caos nelle procedure e su chi dovrà registrare i dati. «Al momento — denuncia Fabiana Anastasio, presidente del Coordinamento delle Associazioni dei pazienti diabetici che in Campania sono circa 370 mila — c'è grande confusione e disomogeneità territoriale di trattamento». L'Unità di crisi ha varato il Piano della campagna di vaccinazione anti Sars-Cov2/Covid-19. «Per quanto concerne la categoria "Elevata fragilità" si prevede che i medici di medicina generale individuino, tra gli assistiti, coloro che appartengono alla predetta categoria, registrandoli sulla piattaforma e certificandone lo status. È altresì previsto che gli appartenenti alla predetta categoria possano essere registrati e vaccinati dalle Aziende ospedaliere e Centri regionali di riferimento che li tengono in ricovero e/o in cura per follow-up».

Le priorità

Ad oggi è stato vaccinato circa il 90% del personale scolastico e il 95% del personale sanitario. E si confida nell'arrivo di forniture cospicue di vaccini. Le nuove priorità sono così aggiornate: Categoria 1, persone estremamente vulnerabili, con disabilità grave (ed ove previsto dei familiari conviventi, caregiver, genitori/tutori/affidatari); Categoria 2, persone di età compresa tra i 70 e i 79 anni; Categoria 3, persone di età compresa tra i 60 e i 69 anni; Categoria 4, persone con comorbidità di età inferiore ai 60 anni, ma senza connotazione di gravità; Categoria 5, popolazione di età inferiore ai 60 anni. I medici di base si oppongono alla registrazione

dei dati. Ma hanno firmato un'intesa con la Regione nella quale si fa esplicito riferimento all'obbligo di «registrare l'adesione alla vaccinazione anti Covid in piattaforma regionale della loro popolazione assistita». Ora si tenterà di trovare una soluzione. Anche perché i medici di famiglia sono stati letteralmente travolti dalle richieste degli assistiti. «Il medico che non registra i dati non commette alcun illecito — puntualizza Luigi Sparano della Fimmg — e stabiliremo le modalità operative facendo riferimento alle 28 Aft (aggregazioni funzionali territoriali, ndr) che insistono sul territorio con 540 medici di famiglia: ci saranno i somministratori di vaccino e i colleghi

che caricheranno i dati». Altri medici dello Smi e dello Snam chiedono di poter somministrare le dosi nei centri vaccinali: «Non possiamo fare tutto nei nostri ambulatori: anamnesi, somministrazione e osservazione successiva. Da soli impiegheremmo un'ora per ogni paziente».

Dosi distrutte

Intanto, 143 dosi di AstraZeneca sono andate distrutte l'altra sera appena intervenuta la sospensione dell'Aifa, mentre ne restano bloccate in magazzino circa 200mila dei lotti non ritirati. A coloro che hanno già ricevuto la prima dose sarà garantito il richiamo e saranno contattati nei prossimi giorni.

I malati fragili

Avviata la campagna per i malati fragili. Si chiama Raffaella la prima paziente oncologica ad essere stata sottoposta a vaccinazione anti Covid, con dose Pfizer, presso l'Istituto dei tumori Pascale, dove si è recato in visita il presidente della Regione Vincenzo De Luca, poi recatosi anche a Bacoli. Sono state 60 le dosi somministrate, lunedì si continuerà con gli altri pazienti individuati dai medici che li tengono in cura — sottolineano dal Pascale — e non c'è piattaforma alla quale iscriversi.

Ceinge, mix di varianti

È stata scoperta una combinazione di mutazioni mai osservata finora, che comprende caratteristiche delle varianti inglese e nigeriana, più quattro mutazioni finora non associate a nessuna variante. Ora si attende il risultato del sequenziamento dell'intero genoma, in corso al Ceinge Federico II di Napoli da parte della task force Covid 19 Regione Campania.

A. A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Liste di riserve per le dosi residue



Direttore Asl
Ciro Verdoliva

Sulla scorta di quanto disposto a livello nazionale dal commissario Figliuolo, l'Asl Napoli 1 Centro fa sapere «che ove mai dovessero residuare dosi che altrimenti andrebbero sprecate, tali dosi saranno comunque somministrate su chiamata diretta della stessa Asl Napoli 1 Centro ai soggetti già presenti in piattaforma rispettando 'categorie' e 'cronologia di adesione'. Pertanto «si è dato mandato alle articolazioni aziendali competenti di predisporre liste di riserva, compilate con i nominativi di cittadini pre allertati e già registrati in base a criteri di appartenenza a fasce o categorie indicate dal piano vaccinale. La direzione strategica dell'Asl invita pertanto a non stazionare nei pressi dei centri vaccinali nella speranza di poter beneficiare di dosi in eccesso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Antonio Salvatore dell'Anci Campania: l'incremento è iniziato a febbraio ma si intravede uno spiraglio. La curva poi inizierà a calare

L'analisi

di Angelo Agrippa

NAPOLI Sono i numeri a definire la realtà ed a scontornare il dramma, al di là delle interpretazioni, siano esse inclini all'allarmismo o alla edulcorazione. I numeri, di certo, non possono essere dribblati con una finta di corpo o, peggio ancora, della mente.

L'ultimo aggiornamento dell'unità di crisi fa registrare 65 decessi. Un vero e terribile picco. Sebbene la vetta di questa nuova ondata epidemica non sia stata ancora toccata, almeno secondo quanto riferisce Antonio Salvatore, direttore scientifico e responsabile dello Sportello Salute Anci Campania. E non serve a nulla dettagliare che soltanto 31 sono i decessi verificatisi nelle ultime 24 ore, poiché i morti a doppia cifra crescente vengono contabilizzati, puntualmente e di giorno in giorno, da tempo. Basti dire che dall'inizio dell'epidemia la Campania ha già contato 4784 deceduti per Covid.

I dati più recenti, quelli delle ultime 24 ore, spiegano che la percentuale tra nuovi positivi e tamponi esaminati è all'11,8%, al di sopra della media nazionale. Sale a 691 il numero dei sintomatici (il 5% di essi, in media, ha bisogno di terapie e di ricovero) e questo diventa un dato significativo per controllare la saturazione dei reparti ospedalieri. Cresce ancora, infatti, il numero dei ricoverati: sono 165 i pazienti in terapia intensiva, quattro in più del giorno precedente, su 656 posti letto disponibili, e 1.560, 17 in più, i ricoverati in degenza su 3.160 posti letto disponibili complessivamente. Soltanto a Napoli, ieri, si sono registrati 365 nuovi casi di contagio e la percentuale dei positivi è balzata al 15,10

È record di decessi: 65 Il picco dei contagi previsto la settimana prima di Pasqua

per cento.

«La crescita esponenziale è partita da fine febbraio, quando siamo partiti da circa 8400 casi a settimana per arrivare ai 18.401 del periodo che va dall'8 al 14 marzo — spiega il direttore scientifico e responsabile dello Sportello Salute Anci Campania —. Ma possiamo dire che si inizia ad intravedere uno spiraglio: la curva segue la traiettoria di un aereo che decolla, ed ora va stabilizzandosi, crescendo a ritmi non più esponenziali, ma lineari. Nei prossimi dieci giorni si toccherà probabilmente il picco con 20 mila casi in



Nei prossimi dieci giorni ci aspettiamo 20 mila casi in una settimana

Campania, nel periodo che va dal 26 al 31 marzo, alla vigilia della settimana santa. Ma poi la curva dei contagi inizierà a calare». Salvatore aggiunge che la massa di contagi che si registra in questi ultimi giorni è riconducibile al periodo di maggiore rilassatezza incoraggiato dalle prime giornate assolate di fine febbraio e inizio marzo. «È così — conferma — e purtroppo anche l'occupazione dei posti letto ci consegna percentuali preoccupanti. Si fa significativa l'incidenza in rapporto ai 100 mila abitanti. Siamo passati da 157 del periodo 15/21 febbraio ad una incidenza di 322 dell'ultima settimana».

di ANSA/ITALIA - ALCANTARA

L'andamento del contagio

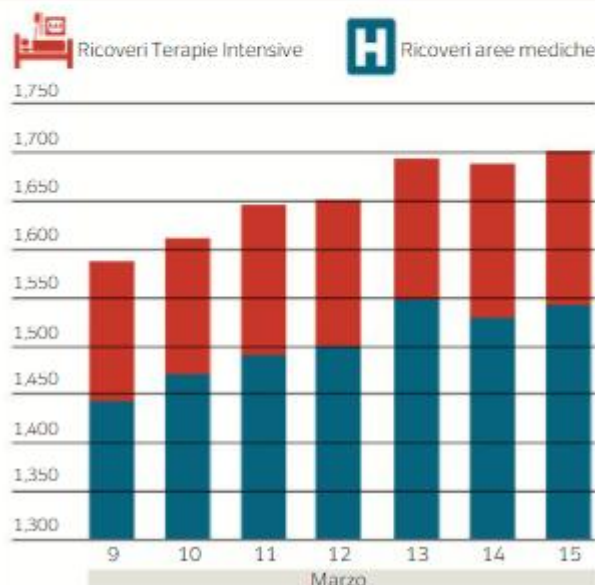
8 - 14 Marzo	Nuovi casi	Incidenza
Abruzzo	2.598	201
Basilicata	860	155
Calabria	1.815	96
Campania	18.401	322
Emilia Romagna	19.866	445
Friuli V.G.	5.398	448
Lazio	11.627	202
Liguria	2.244	147
Lombardia	33.061	330
Marche	5.064	335
Molise	452	150
Piemonte	14.258	331
PA - Bolzano	1.115	209
PA - Trento	1.864	342
Puglia	10.101	256
Sardegna	734	46
Sicilia	4.419	91
Toscana	8.531	231
Umbria	1.538	177
Valle d'Aosta	184	147
Veneto	11.804	242
ITALIA	155.934	261

Fonte: Salute ANCI Campania

L'Ego-Hub

IL TREND IN CAMPANIA

Trend epidemiologico settimanale



Fonte: Salute ANCI Campania

L'Ego-Hub

Alla Vanvitelli Ricostruito avambraccio con ossa di cadavere

Un intervento di ricostruzione di avambraccio con ossa da cadavere e applicazione di cellule staminali prelevate dal midollo dello stesso paziente è stato eseguito nell'Ortopedia dell'Azienda Ospedaliera Universitaria Luigi Vanvitelli di Napoli su un 43enne proveniente dalla provincia di Foggia. Otto mesi fa l'uomo era rimasto vittima di un grave incidente stradale nel quale aveva riportato una frattura esposta pluri-frammentaria dell'arto.

Nell'ospedale dove era stato inizialmente trattato, data la complessità del quadro clinico e radiografico, al paziente era stata prospettata una operazione chirurgica in due tempi. Il paziente è, quindi, giunto nel Policlinico Vanvitelli - diretto dal manager An-

tonio Giordano - dopo quasi 8 mesi dall'incidente e presentava una situazione anatomica e funzionale dell'avambraccio e della mano gravemente compromesse, tanto da limitare notevolmente il loro uso anche nei comuni gesti della vita quotidiana. A causa della notevole alterazione del quadro anatomo-clinico sono stati necessari una pianificazione chirurgica accurata ed un complesso intervento di ricostruzione. La complessa chirurgia ha previsto la sintesi delle fratture, l'utilizzo di placche specificamente dedicate e un trapianto osseo per sostituire il tessuto mancante. In aggiunta sono state apposte cellule staminali, prelevate dal midollo dello stesso paziente, per favorire la formazione del callo osseo. Il complesso intervento (TUOSD di Ortopedia è diretta dal professore Alfredo Schiavone Panni) è durato circa sette ore ed è stato condotto dal dottor Giuseppe Toro (team composto dalle dottoresse Annalisa De Cicco, Annalisa Itró e dal dottore Giovanni Landi; anestesisti: Francesco Coppolino e Maria Di Mauro) in sinergia con i professionisti del Centro trasfusionale guidato dal professore Claudio Napoli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Al via la campagna del Policlinico

La Federico II fa prevenzione



Cardiologo
Esposito,
direttore Uoc

Grazie a fondi regionali stanziati per la riduzione dei tempi di attesa per visite ambulatoriali e per ricoveri medici e chirurgici, il Policlinico Federico II dà il via al progetto «Prenditi cura di te» volto anche a richiamare l'attenzione sui temi della prevenzione e della promozione di corretti stili di vita. Prendendo spunto proprio dalla festa del papà, si parte dalle patologie a maggiore incidenza sulla salute maschile, dal cancro del colon retto alle cardiopatie ai problemi urologici. Dal 19 marzo al 17 aprile gli ambulatori di Cardiologia, Urologia e Andrologia, Endoscopia e Gastroenterologia, saranno aperti per l'intera giornata anche il venerdì e il sabato (dalle 8.30 alle 13.00 e dalle 14.00 alle 18.00). A guidare la squadra di specialisti della Federico II ci saranno i primari di ciascuna specialità coinvolta: per la Cardiologia i professori Giovanni Esposito e Nicola De Luca; per l'Urologia e l'Andrologia i professori Vincenzo Mirone e Ciro Imbimbo; per la Gastroenterologia il professore Gerardo Nardone, per l'Endoscopia il professor Giovanni Domenico De Palma.

I SINDACI DELLA REGIONE E PUGLIESE: LAVORO ECCEZIONALE CON LA SUPERVISIONE DI D'AMORE

De Luca visita i centri vaccinali di Bacoli e Monte di Procida

BACOLI-MONTE DI PROCIDA. Il Presidente della Regione Campania Vincenzo De Luca è stato in visita al Centro Vaccinale di Bacoli e Monte di Procida ubicato al Parco Vanvitelliano. Il sindaco Peppe Pugliese dichiara: «Insieme all'amico Josi Della Ragione, in stretta sinergia con l'Asl Napoli 2 Nord,

sotto la supervisione del direttore D'Amore, stiamo svolgendo un lavoro veramente eccezionale per il quale un sentito ringraziamento va anche a tutto il personale e ai volontari della protezione civile. Il nostro centro si è guadagnato un'ottima percentuale di vaccinati, tra le più alte in Campania. Ne

siamo orgogliosi. Inoltre, siamo partiti con le vaccinazioni per alcune delle categorie fragili e proseguiamo senza sosta. Il governatore ci ha fatto i complimenti e ci ha assicurato che in riferimento alla vicenda di Astrazeneca sarà fatta chiarezza in tempi brevi. Non c'è tempo da perdere. Noi ci siamo».

Bidello morto: al via gli esami istologici, accertamenti dei consulenti della Procura

DI NINO PANNELLA

AFRAGOLA. Entra nel vivo l'indagine della procura nolana per fare luce sul decesso improvviso dell'operatore scolastico Vincenzo Russo (*nella foto*), deceduto mercoledì scorso, nel pronto soccorso del presidio ospedaliero Villa dei Fiori di Acerra, a distanza di 72 ore dall'inoculazione del vaccino anti Covid. A dare le informazioni necessarie, saranno gli esami istologici disposti dalla magistratura nolana.

Ovviamente al momento vige il massimo riserbo investigativo. Solo tra una sessantina di giorni potrebbero arrivare probabili avvisi di garanzie.

Sarà comunque la comparazione tra i risultati degli accertamenti macroscopici, l'autopsia, e quelli microscopici, gli esami istologici sui campioni di tessuto prelevati, a dare il responso finale sulle cause del prematuro decesso, che ha lasciato attoniti e basiti, finanche i medici del presidio ospedaliero acerrano, che hanno fatto di tutto e di più (forse anche l'impossibile) per riuscire a strappare alla morte il cin-

quantanovenne.

Alla vittima tre giorni prima del suo decesso era stata somministrata la prima dose (del lotto AV6096) del vaccino AstraZeneca. All'esame autopsico, disposto dalla Procura dopo la denuncia dei familiari, hanno preso parte non solo il perito nominato dalla Procura (che ha voluto sentire i familiari di Vincenzo Russo), ma anche il perito nominato dai familiari, che, secondo fonti ben informate, hanno denunciato i fatti per evitare che tragedie simili non si ripetano.

I familiari di Russo (una famiglia molto nota e stimata di Afragola) hanno affidato l'incarico legale all'avvocato Raffaella Iodice di Casoria. Molto probabilmente un embolia ha portato all'arresto cardiaco.

Di certo Russo, giunto a Villa dei Fiori nella giornata di martedì, con un quadro ematico non proprio semplice, è stato trattato dai medici del pronto soccorso del presidio ospedaliero acerrano, con tutte le necessarie accortezze e nulla è stato lasciato al caso. Anzi, i sanitari, visto che l'organismo del Russo non ri-



spondeva ai farmaci, si sono attivati anche per un eventuale trasferimento presso un reparto ematologico, ma improvvisamente è successo qualcosa di imponderabile, che solo gli accertamenti disposti dalla Procura potranno in qualche modo spiegare, fornendo ai familiari le ragioni della tragedia inattesa. Di certo l'improvviso aumento dei globuli rossi non potrà essere sottovalutato dai periti nominati sia dalla Procura che dai familiari.

Sindrome di Moschcowitz, eccezionale intervento al Santa Maria della Pietà

NOLA. Nei giorni scorsi presso l'ospedale di Nola è stata ricoverata, prima in pronto soccorso e successivamente in terapia intensiva, una paziente di 52 anni con sindrome di Moschcowitz (porpora trombotica trombocitopenica). Un quadro clinico molto grave caratterizzato da un'insufficienza multi-organica ed alterazione degli esami ematochimici con marcata anemia e piastrinopenia. Si tratta di una malattia rara, con una incidenza stimata di 2-4 casi per milione, che colpisce con più frequenza le donne di età compresa tra i 20 ed i 50 anni e con una mortalità maggiore del 90% se non adeguatamente trattata.

Una volta confermata la diagnosi, il direttore della terapia intensiva nolana, dottor Raoul Vincenti, con la sua equipe e la collaborazione del nefrologo dottor Nappi, della direzione sanitaria di presidio e del laboratorio di emostasi della Federico II di Napoli (quest'ultima necessaria per avere la conferma della diagnosi in quanto tra i pochi centri autorizzati per l'analisi dei campioni),



si è deciso di intervenire direttamente al presidio di Nola (Santa Maria della Pietà) diretto dalla dottoressa Daniela Schiavone. La scelta anche in considerazione dell'impossibilità, causata dall'emergenza Covid-19, di trasferire la paziente presso la terapia intensiva di altra struttura

Si tratta di una malattia che colpisce tra le due e quattro persone su un milione

ospedaliera dove fosse possibile praticare la plasmateresi. La terapia scelta è, appunto, la plasmateresi terapeutica (plasma exchange), procedura che viene effettuata soltanto in alcuni centri di alta specializzazione. Alla terapia inten-

siva nolana sono state praticate in totale 18 sedute di plasma exchange con l'utilizzo di 252 sacche.

Durante la degenza, la paziente - avendo avuto bisogno di una prolungata ventilazione meccanica invasiva - è stata anche sottoposta ad un intervento di tracheotomia temporanea effettuato dallo stesso direttore della terapia intensiva Vincenti.

In seguito al netto miglioramento delle condizioni cliniche, con il recupero di tutte le funzioni organiche gravemente compromesse, è stata rimossa la cannula tracheotomica e la paziente è stata trasferita presso il reparto di ematologia dell'ospedale Moscati di Avellino per eventuali ulteriori approfondimenti diagnostici.

IL PROGRAMMA Oggi si apre la piattaforma, ma i medici di famiglia non sanno cosa fare. Allarme dell'associazione diabetici

Si parte con le categorie fragili, ma è caos

NAPOLI. «Abbiamo dato il via oggi nelle strutture sanitarie, alle vaccinazioni per le categorie fragili. Un atto doveroso e di sensibilità nei confronti di tanti nostri concittadini e delle loro famiglie che vivono situazioni sanitarie particolarmente delicate. Da oggi questa sarà la priorità assoluta». Lo scrive su Facebook il presidente della Regione Campania, Vincenzo De Luca, che ieri ha visitato il centro vaccinale al Fusaro. L'Unità di Crisi regionale, riunitasi per un'analisi complessiva della situazione pandemica e per l'aggiornamento del Piano vaccini, comunica che ad oggi è stato vaccinato circa il 90% del personale scolastico, e il 95% del personale sanitario. Attualmente è in corso, e sarà intensificata, la campagna vaccinale per gli ultraottantenni e gli ultrasessantenni. Parallelamente, è già partita la campagna vaccinale riservata alle categorie fragili, come da protocollo ministeriale, con vaccino Pfizer. Per la prossima settimana è stato annunciato dal Commissariato di Governo l'invio in Campania di un quantitativo maggiore di dosi, che consentirebbe di accelerare e aumentare il numero di vaccinazioni. Per AstraZeneca, la Campania come le altre regioni italiane, è in attesa del nuovo via libera alla somministrazione a livello governativo. In relazione alla vaccinazione delle categorie fragili che coinvolge, come da accordo sottoscritto dalle parti peraltro approvato oggi secondo procedura anche dalla Giunta Regionale, l'Unità di Crisi ha aggiornato oggi il Piano Vaccinale della Regione Campania, che sarà pubblicato sul sito istituzionale, nel quale viene confermata e integrata la procedura di adesione che riguarda tali categorie. Il dato sostanziale è che non tocca ai pazienti fragili né ai loro conviventi o assistenti la procedura di adesione sulla piattaforma regionale. E' pre-

visto pertanto che i medici di medicina generale individuino tra i loro assistiti, coloro che appartengono alla categoria di "elevata fragilità", registrandoli sulla piattaforma e certificandone lo status. Contestualmente è previsto che gli appartenenti alla categoria di elevata fragilità, possono essere registrati e vaccinati dalle Aziende ospedaliere e i Centri regionali di riferimento che li hanno in ricovero e/o in cura per follow up.

Si conferma altresì che da oggi sarà aperta, come già comunicato, la piattaforma per l'inserimento, da parte dei medici di medicina generale, delle adesioni dei pazienti delle categorie fragili.

Ma è già caos sulle categorie fragili. Studi medici subissati di telefonate, cellulari che scoppiano di messaggi su WhatsApp. È lo scenario con cui da lunedì pomeriggio si stanno confrontando i medici di medicina generale a seguito dell'annuncio della Regione Campania dell'apertura da oggi della piattaforma di adesione al vaccino anti Covid per le categorie "fragili". Adesioni che - a quanto indicato dalla Regione - devono essere inserite dai medici di base. Unanime il coro dei medici di famiglia che sperano nell'arrivo in giornata di una nota di chiarimento da parte della Regione perché - dicono in molti - «siamo stati travolti». «Questa procedura ci è piovuta addosso in un momento già difficile in cui, accanto al lavoro ordinario di assistenza ai pazienti, siamo alle prese con decine e decine di positivi a casa da seguire e con le preoccupazioni di chi ha fatto il vaccino AstraZeneca e chiede di essere rassicurato», spiegano. I medici inoltre sottolineano che l'inserimento dei dati alle piattaforme di adesione alla campagna vaccinale «non rientra nell'accordo sottoscritto tra le organizzazioni sindacali e la Regione».

AVEVA FATTO ANCHE LA SECONDA DOSE, È VARIANTE INGLESE

Medico si ammala nonostante il siero

NAPOLI. Il sanitario napoletano, il 32enne Daniele M., risultato positivo al Covid nonostante avesse effettuato la doppia dose di Pfizer-Biontech (il 10 e il 31 gennaio alla Mostra d'Oltremare), è stato contattato dall'Asl Napoli 1, ieri mattina, dopo l'indagine epidemiologica effettuata sul tampone di suo figlio piccolo (fonte del contagio). «Si tratta di variante inglese» racconta a LaPresse, Daniele. Il sanitario napoletano aveva raccontato «di essere risultato positivo al tampone la mattina di martedì scorso, 9 marzo, dopo essersi comunque vaccinato a gennaio». Tra i sintomi «raffreddore, ma gli odori li percepisco senza problemi», aveva rimarcato Daniele, mentre ai bimbi «raffreddore e tosse». «La mascherina ce l'ho cucita addosso – ci ha tenuto a specificare Daniele M. -, non la levo mai, sapendo che comunque il rischio è sempre dietro l'angolo».

I CANDIDATI VENGONO INDIVIDUATI DAGLI SPECIALISTI

Iniezione a prima paziente oncologica

NAPOLI. Si chiama Raffaella la prima paziente oncologica ad essere stata vaccinata in Campania. La prima dose del vaccino anti-Covid Pfizer le è stata somministrata stamattina all'Istituto dei tumori Pascale di Napoli. L'iniziativa, fortemente sentita all'interno del Pascale, è stata sostenuta dal presidente della Regione, Vincenzo De Luca, che ha voluto essere presente a questa prima giornata di vaccinazioni dedicata agli oncologici del polo di via Semmola. Sessanta le dosi somministrate ieri e lunedì prossimo si continuerà con le vaccinazioni degli altri pazienti più fragili che afferiscono al Pascale e che rientrano nelle tabelle ministeriali di riferimento. Pazienti che verranno chiamati dai medici. Il Pascale chiarisce che «non c'è, quindi, nessuna piattaforma a cui iscriversi. Inutile chiamare in ospedale. I soggetti da sottoporre alla vaccinazione, così come è stato per la signora Raffaella, vengono individuati direttamente dagli oncologi».

A Salerno un morto dopo il Pfizer

Alla mostra persone in fila in attesa di ricevere dosi dai rinunciatari, l'Asl li ferma

SALERNO. I carabinieri della compagnia di Sapri hanno effettuato i primi accertamenti in seguito alla morte di Michele Quintiero, vigile urbano di Vibonati (Salerno) deceduto lunedì sera a seguito di un malore. L'allarme è scattato intorno alle 20,30; un'ora e mezza prima il 62enne era stato presso l'ospedale di Sapri dove gli era stata iniettata una dose di Pfizer, vaccino anti-Covid. I militari, agli ordini del capitano Matteo Calcagnile, hanno ascoltato il medico che ha somministrato il siero, il responsabile del servizio vaccini ma anche il medico curante del vigile urbano. Gli uomini dell'Arma, inoltre, hanno acquisito l'elenco dei pazienti a cui è stato somministrato lo stesso lotto del vaccino: si tratta di una novantina di persone, tra cui diversi over 80 che hanno ricevuto la dose di richiamo. Da quanto si apprende nessun paziente ha manifestato disturbi. La Procura di Lagonegro, in ogni caso, ha disposto il sequestro della salma del pubblico ufficiale e nelle prossime ore incaricherà il medico legale che dovrà effettuare l'autopsia. Il direttore sanitario

dell'ospedale di Sapri, Rocco Calabrese, nella tarda serata di ieri, aveva spiegato che «non è dimostrabile una relazione causale con la somministrazione del vaccino» e che il paziente «era affetto da patologie pregresse di natura metabolica e cardiocircolatoria». L'Amministrazione comunale di Vibonati e il sindaco Franco Brusco hanno affidato ai social il proprio cordoglio. «In momenti come questi è davvero difficile esprimere con parole il grande vuoto che Michele Quintiero ha lasciato in ognuno di noi», si legge sulla pagina ufficiale dell'Ente. «Michele non era solo un vigile urbano, ligio al suo dovere, ma era soprattutto un amico, una persona semplice, disponibile su cui si poteva sempre contare. Il suo sorriso contagioso e la sua umanità mancheranno a tutti noi e alla comunità intera. Questa Amministrazione proclamerà il lutto cittadino il giorno delle esequie, per esprimere il cordoglio per la scomparsa del caro Michele, come segno di vicinanza

dell'intera comunità vibonatese a tutti i familiari».

Inchieste sono state aperte a Napoli anche per il decesso avvenuto successivamente alla somministrazione del vaccino AstraZeneca. Mentre una donna è ricoverata nella rianimazione dell'Ospedale del mare. Per ora nessuna dimostrazione del legame tra i decessi e il vaccino. Tuttavia la somministrazione del siero della casa farmaceutica britannica è stata sospesa.

Ma a Napoli c'è voglia di vaccino e desiderio di tornare presto alla normalità. Nonostante lo stop alla somministrazione di AstraZeneca e l'attesa per il responso di Ema e Aifa dopo la sospensione del siero sviluppato con il supporto dell'università di Oxford, alcuni cittadini hanno deciso di fare la fila alla Mostra d'Oltremare, nella speranza di ricevere qualche dose avanzata. Alcune persone hanno deciso di recarsi fuori i cancelli dell'unico centro vaccinale attivo al momento all'Asl Napoli 1, prendendo alla lettera l'ordinanza firmata dal Commissario per l'emergenza Covid-19, il generale Francesco

Figliuolo, con cui si dispone che «le dosi di vaccino eventualmente residue a fine giornata, qualora non conservabili, siano eccezionalmente somministrate, per ottimizzarne l'impiego evitando sprechi, in favore di soggetti comunque disponibili al momento, secondo l'ordine di priorità individuato dal menzionato Piano nazionale e successive raccomandazioni». Chi era in attesa voleva entrare per aspettare eventuali dosi residue, ma a loro è stato impedito l'accesso perché privi di prenotazione. Intanto, l'Azienda sanitaria locale Napoli 1 Centro fa sapere che, qualora dovessero residuare dosi che altrimenti andrebbero sprecate, tali dosi saranno comunque somministrate su chiamata diretta della stessa Asl Napoli 1 Centro ai soggetti già presenti in piattaforma rispettando «categorie» e «cronologia di adesione». Fin da domani, inoltre, saranno predisposte «liste di riserva», compilate con i nominativi di cittadini pre allertati e già registrati in base a criteri di appartenenza a fasce o categorie indicate dal piano vaccinale.

Salgono **asintomatici e decessi**

Altre quattro persone in terapia intensiva e 17 in degenza ordinaria: scendono i guariti

NAPOLI. Sono 2.656 i nuovi casi di Covid-19 in Campania, di cui 466 antigenici, 833 in più rispetto al dato di lunedì, dall'analisi, però, di 22.456 tamponi, di cui 4.538 antigenici, che fanno segnare un incremento di 9.804 unità. Scende quindi il numero dei positivi ma anche quello dei tamponi. Dei nuovi casi, 691 sono sintomatici ovvero 84 in più del giorno precedente. La percentuale tra test e positivi è dell'11,8 per cento rispetto al 14,4 precedente. Il totale dei casi dall'inizio dell'emergenza sale a 308.101, di cui 11.284 antigenici, mentre i tamponi analizzati sono 3.286.183, di cui 168.806 antigenici. Nel bollettino dell'Unità di crisi campana sono inseriti 65 nuovi decessi, 30 in più rispetto al giorno precedente: 31 nelle ultime 48 ore, il resto nei giorni precedenti. Il totale delle vittime del Covid-19 dall'inizio della pandemia è di 4.784. Sono 1.564, invece, i nuovi guariti, 173 in meno rispetto al giorno prima per un totale di 205.244. I pazienti colpiti da Covid ricoverati in terapia intensiva, su 656 posti disponibili, sono 165, quattro in più rispetto a lunedì, mentre i posti letto di degenza occupati, su 3.160 disponibili e comprendenti quelli privati, sono 1.560, con un incre-

mento di 17.

LA SITUAZIONE NEL CAPOLUOGO CAMPANO. Intanto, all'Asl Napoli 1 sono stati rilevati 365 nuovi positivi e altri 213 guariti. Rispetto al dato precedente diffuso lunedì, ci sono

sette ricoveri ordinari e uno in terapia intensiva in più. Altre 357 persone in più sono in isolamento domiciliare e altri undici deceduti. Al

Covid Center dell'Ospedale del Mare ci sono otto pazienti in terapia intensiva (+1); otto in subintensiva all'ex Day Surgery, questo reparto tutto esaurito, e 38 in degenza ordinaria su 39. Al Covid Center del Loreto Mare 38 pazienti in degenza ordinaria (+2); 19 in subintensiva su 20; al San Giovanni Bosco in degenza

ci sono 19 persone su 40 posti (-1). In Ortopedia, occupati sei posti su sei, tutto esaurito; due in Ginecologia (-1) e uno al Nido su sei; in Chirurgia sette su 15 (+1); in Cardiologia occupati due posti su otto; in Unità di terapia

intensiva cardiologica ci sono tre pazienti su quattro posti disponibili.

LA SITUAZIONE NELLE PROVINCE. Analizzan-

do la situazione del contagio nelle province campane, quella di Napoli, come ormai di consueto, resta la più colpita dal Covid-19, anche in Italia, con 180.174 contagiati di cui 52.884 nel solo capoluogo campano. A seguire Caserta con 49.004; Salerno a quota 49.236; Avellino con 13.759 e Benevento con 7.678.

La provincia più colpita è quella partenopea.

Subito dopo quelle di Caserta e Salerno